I BUBINO il ziornale del cittadino

• ANNO XXXV • Nº 1 • 1 Febbraio 2022 - Euro 2.00 •



IL FERMAGLIO **DEL DIRETTORE**

di Paola Gualfetti



fondo alla discesa di via Sant'Apollinare, addossata a Porta San Pietro. c'è un'antica casa che non può sfuggire a nessun visitatore, né

un assisano si è ancora abituato a tanta bellezza. Spessissimo, a sera, si accende una luce, di quelle che sembrano suggerirti scintille di vita: un medioevo che s'illumina. Era la sera del 31 dicembre scorso e, come spesso avviene, girovagavo da sola per la città. Quella luce, resa più rossastra dal riverbero del tramonto appena scaduto, mi impose una sosta. Volsi gli occhi verso la "torretta", intravidi San Francesco in un affresco e una campanella sulla porta che rendeva quella casa quasi un tempietto. Mi chiesi se mai, un giorno, avrei potuto suonare quel piccolo bronzo per conoscere chi accendeva quelle scintille in tanta solitaria ombra. Ero cacciatrice di storie. Quasi un sogno. Il 5 gennaio successivo, di notte, apro la posta elettronica e trasecolo: autore un tale Luigi Capello. Grande estimatore de "Il Rubino", mi suggerisce un'ipotesi redazionale sulla vicenda ottocentesca del Sacro Convento, a rischio chiusura, salvato dal suo bisnonno, Conte Maggiorino Capello, l'ultimo avvocato a difendere gli interessi della Basilica sullo Stato. Ciak, il sogno si fa realtà, si entra nella storia. E, pochi giorni dopo, incontro il Conte Luigi Capello. Maggiorino ti saluta da un ritratto a colori, pluridecorato, con un'espressione rassicurante e orgogliosa come di chi quei titoli non li ha richiesti ma



guadagnati grazie al servizio. E tutto questo te lo dice dal piano terra, tra piccole finestre tondeggianti, quasi due oblò con vista sulle pietre di Assisi. Anche per Maggiorino la Città e San Francesco hanno compiuto un miracolo: il Conte salvò il Sacro Convento e Assisi divenne, abitandovi, la sua seconda patria, arricchendosi di un illustre grande concittadino. Il pronipote Luigi non è solo testimone di tanta storia, ma custode ancora curioso di saperne persino di più. Ha la tempra del gentiluomo che, fin da bambino, ha giocato, in estate e nei giorni di festa, con gli amichetti dell'allora popo-

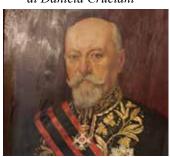
loso Borgo San Pietro e tiene in casa il fuoco acceso sul tempo dell'infanzia, sui ricordi di famiglia e sui tempi moderni. Da Roma, appena può, torna in quell'antichissima dimora con una periodicità che non appartiene più nemmeno a chi nel Borgo è nato e cresciuto e ora abita appena fuori le mura. Tante le carte d'archivio, come le foto che generosamente offre. Ho scelto questa: un ritratto di uomini illustri che contribuirono a trasformare un borgo in una città, protagonisti di quel tempo fervido suggellato dal VII Centenario francescano che coniò un "Modello Assisi" non ancora sostituito.

A sinistra, Arnaldo Fortini, poi il Conte Maggiorino con la sua consorte, contessa Amalia Canonica, e, in cima a quella sorta di piramide, su un gradino ancora un po' scalcinato, campeggia l'architetto Ugo Tarchi, una firma d'autore sulla tomba di San Francesco e sulla casa Capello. Poi Cardinali e prelati, attori in Assisi di un tempo conciliare in quegli anni Venti in cui, proprio nella Città Serafica, si preparavano i Patti Lateranensi. Costoro rappresentano un magistero umano che ha edificato, da tanta spiritualità, anche una certa etica laica, patrimonio della città. Dietro di loro intravedo i grandi eventi che hanno animato la cronaca del Novecento: quel Novecento, appunto, che è un "passato prossimo" nel suo concatenarsi di generazioni di cui noi abbiamo in mano l'ultimo capo. Altre atmosfere, vecchie trame che hanno segnato Assisi e anche il mondo, perché questi uomini donarono i tesori della loro grande cultura, facendo ognuno il proprio dovere senza sconfinamenti. Divento cronista: attendo il prossimo ottavo Centenario Francescano e i suoi progetti preparatori. Perché ad Assisi basta un "gnente" e tutto può ritornare. E questo il miracolo di una città eterna.

gualfettipaola@gmail.com

1860/1919: Sacro Convento a rischio chiusura

di Daniela Cruciani



Servizio pagg. 2-3

Nascita e sviluppo di S. Maria degli Angeli

di Giovanni Zavarella



Servizio pagg. 16-17

Mangiare in compagnia a Rivotorto secondo il Sermei

di Elvio Lunghi



Servizio pagg. 24-25







1860/1919: Basilica di San Francesco a rischio chiusura Sessant'anni di liti tra Stato e Chiesa, poi l'intesa

Tutto merito del Conte Maggiorino Capello, un grande amico di Assisi

Ton è un segreto che, all'indomani dell'unificazione italiana, i rapporti tra la Santa Sede e il neonato Regno d'Italia erano a dir poco tesi e che ci sono voluti decenni prima che si giungesse ad una pacificazione tra le parti. Quello che però alla storia non deve sfuggire è il ruolo che Assisi ha avuto "nella via della conciliazione" ad opera di un diplomatico rappresentante del Vaticano, considerato da papa Pio XI il suo più abile negoziatore, il Conte Maggiorino Capello. Fine diplomatico e uomo di grande sensibilità, ha ottenuto un risultato clamoroso per quei tempi, in cui il dilagante anticlericalismo addirittura portava a non riconoscere alla Santa Sede il diritto di proprietà nemmeno dei Palazzi Apostolici, ritenuti solamente concessi in uso. Erano tempi in cui, dopo il Decreto Pepoli dell'11 dicembre 1860

che disponeva la soppressione e confisca dei beni dei religiosi, il conflitto tra Stato e Chiesa non lasciava intravedere alcun segnale di distensione. Eppure il Conte Capello, forte interprete del motto che campeggia sull'impresa araldica del suo casato "In cruce victoria", si pose con esemplare dedizione al servizio della Chiesa senza perdere mai di vista la Basilica di san

Francesco e Assisi, che ha vissuto come sua "seconda casa", tanto da trasferirvisi nel 1920. Acquistò a San Pietro, allora uno dei borghi più popolosi, una dimora in pietra martellata dai riflessi rossastri, con bifore, bugnati, stemmi rigorosamente consoni alla parte antica già esistente, da cui poteva ammirare quel Sacro Convento che, nel 1918, gli era stato affidato dal Vaticano

per dirimere le questioni relative alle confische ecclesiastiche in virtù delle quali era stata trasferita al Regio Demanio la proprietà della Basilica, del Sacro Convento e di tutti gli edifici annessi, dei beni mobili e immobili che ad esso facevano capo. Un'impresa titanica: dimostrare che la Santa Sede ne era "la legittima, secolare proprietaria". Con scrupolosa ricerca e grande

I punti

Dopo il Decreto Pepoli dell'11 dicembre 1860 che disponeva la soppressione e confisca dei beni dei religiosi, anche il Sacro Convento fu confiscato e vi fu trasferito il collegio "Principe di Napoli" che ospitava gli orfani dei maestri elementari Lo Stato aveva concesso al Sacro Convento di ospitare i frati fino al momento in cui sarebbe rimasto con soli tre religiosi. Un braccio di ferro tra il 1860 e il 1927 con Stato e Chiesa ai ferri corti in tempi di duro anticlericalismo.

Sessant'anni di lotta risolti solo grazie alla mediazione dell'abile diplomatico e giurista Conte Maggiorino Capello (Grana Monferrato 31-07-1852 - Roma 22 -01-1937) che ottenne il riconoscimento alla Santa Sede del diritto di proprietà del Sacro Convento

dedizione ad una causa che il Conte seguiva da numerosi anni, prima del 1918 in cui assunse la formale rappresentanza del Vaticano, consapevole del gravoso impegno che gli era stato affidato, il Conte Capello ripercorse a ritroso la strada del tempo, che lo portò fino al 1228 quando, con la Bolla del 21 ottobre di quell'anno, il papa Gregorio IX accettava per sé e per i suoi successori, da Simone di Puccio e Monaldo di Lionardo, la donazione del terreno dove sarebbe sorta la Basilica, collocandovi lui stesso la prima pietra. E sempre lo stesso Pontefice, nella successiva Bolla del 27 aprile 1230, proclamava la Chiesa e tutti i terreni ricevuti di pieno dominio della Sede Apostolica e soggetta esclusivamente al Vescovo di Roma; non solo, riconosceva ai Frati Conventuali la custodia e l'officiatura del Santuario con tutto il suo patrimonio e della Basilica stessa, "caput et mater" dell'Ordine. Cinque secoli dopo circa, papa Benedetto XIV, con la Bolla "Fidelis Dominus" del 24 marzo 1754, oltre a richiamare tutti i diritti, le prerogative e i benefici concessi dai suoi predecessori, elevò la Basilica alla dignità di Patriarcale e Cappella Papale, dando ad essa quindi le stesse prerogative e privilegi riconosciuti alle Basiliche Patriarcali di Roma e del suburbio. Partendo dal falso presupposto che la Basilica e tutto il complesso monumentale di San Francesco fossero dei Frati Conventuali, il Pepoli, forte esecutore della volontà regia, ne trasferì la proprietà allo Stato. Non solo, in virtù del Regio Decreto del 7 luglio 1866 che permetteva ai Comuni e alle Province di potere avere la cessione dei fabbricati dei conventi soppressi per "l'uso di scuole, asili infantili,ricoveri di mendicità, ospedali, o opere di beneficenza e di pubblica utilità", il Comune di Assisi, nel 1875, chiese e ottenne l'uso del Convento per insediarvi il "Collegio

Principe di Napoli" per gli orfani dei maestri elementari italiani, inaugurato il 4 ottobre 1875. Il collegio, col tempo, si estese fino all'Appartamento papale e alla biblioteca francescana in seguito all'aumento degli iscritti e all'istituzione di nuovi corsi d'insegnamento. Iniziava così una lunga e, all'apparenza, insanabile lite tra il Regio Demanio e la Santa Sede a suon di carte bollate fino a quando, il 18 maggio del 1892, la Regia Avvocatura Generale Erariale ritenne fondate le rivendicazioni della Santa Sede e, onde evitare un giudizio contrario alle amministrazioni dello Stato. proprio nel suo interesse, ritenne necessario giungere ad una transazione: il 4 novembre del 1896 tale transazione riconobbe la Basilica pertinenza dei Frati Conventuali, dichiarava non applicabili le sanzioni di soppressione e di devoluzione dei Regi Decreti del 1860 e del 1866 prima richiamati, ed impegnava il Sacro Convento a trovare, a proprie spese e di comune accordo, nella città di Assisi, un'altra sede idonea al trasferimento del Collegio Principe di Napoli, avvenuto il quale anche la parte del Convento occupata da esso sarebbe tornata di proprietà alla Santa Sede. Fu individuato il Seminario interdiocesano, costruito nel 1913 in via Aromatari 5-7 ad Assisi, che la Basilica acquistò il 12 novembre 1919. Ed ecco che al Conte Capello si presentò un altro arduo compito: dopo essere riuscito a far riconoscere la proprietà della Santa Sede sul Santuario di Assisi (19 maggio 1919) aprendo la strada verso la conciliazione tra Stato e Chiesa che porterà ai Patti Lateranensi del 1929, ora doveva fare fronte alla forte opposizione del Comune di Assisi che non condivideva la scelta fatta. Ma rimandiamo al prossimo numero la risoluzione della controversia "convittuale"

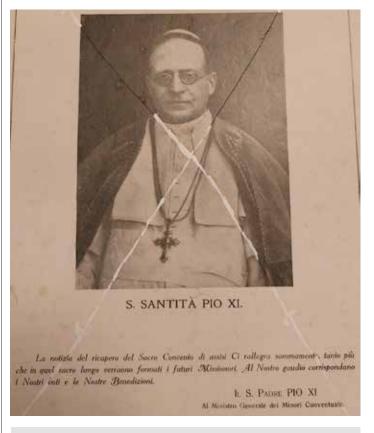
Daniela Cruciani

(1 - continua)



Conte Maggiorino Capello definito dal papa San Pio XI il suo più abile negoziatore

Per gestire più efficacemente il delicatissimo compito affidatogli, aveva fissato la sua residenza in Assisi, instaurando ottimi rapporti con la comunità francescana, con le istituzioni e con gli assisani. A San Pietro, nella parte antica del palazzetto medievale che, con una casetta millenaria e una cappellina che ne dipendono, fanno un armonioso insieme con la porta, il Conte chiamò l'architetto Ugo Tarchi, autore del ripristino della tomba di San Francesco. Erano gli anni '20 del secolo scorso, i più fervidi per Assisi. Oggi il nipote, Conte Luigi Capello, è attento e fedele custode di quelle antiche pietre e della nobile memoria familiare.



Papa Pio XI definì il Conte Capello vero diplomatico, vero cristiano, impareggiabile nei suoi doveri. Continuò al servizio della chiesa ancora per molti anni, partecipando, con la moglie Contessa Amalia Canonica, agli eventi più importanti di Roma e di Assisi. Erano i tempi in cui ad Assisi si preparava la conciliazione tra Stato e Chiesa ad opera del Cardinale Raffaele Merry Del Val e il Conte Capello offrì il suo prezioso contributo.





S. Antonio Abate, profeta per il nostro tempo Niente processione ma nel triduo di preghiera è emersa la spiritualità

di Padre Luca Paraventi

nche quest'anno, a causa dell'aumento dei contagi del virus SARS-CoV-2, la statua di S. Antonio Abate non è stata portata in pellegrinaggio per le strade di S. Maria degli Angeli, nella classica processione che si svolge in onore del Santo il giorno della sua festa. Nonostante questa restrizione, abbiamo vissuto un triduo di preghiera, che tramite il web ha portato fino nelle nostre case la spiritualità del Santo. Nei tre pomeriggi abbiamo ripercorso tre tappe che S. Antonio ha vissuto nella sua vita, tappe fondamentali per ogni cristiano. Ripercorriamole insieme, perché la luce di Dio illumini anche la nostra vita.

La chiamata di Dio nel cuore di S. Antonio

Dopo sei mesi dalla morte dei suoi genitori, il giovane Antonio entrò nella casa del Signore "e accadde che proprio in quel momento veniva letto il Vangelo; e sentì il Signore che diceva al ricco: Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che pos-

Fortini

Fare le cose
con il ♥
non è importante,
è l'unica cosa
che conta

Società Agricola F.Ili Fortini
Via Confraternita S. Antonio, 10
Rivotorto d'Assisi - Tel. 338.8148878

siedi e dallo ai poveri; poi vieni, seguimi e avrai un tesoro nei cieli". Ecco la chiamata di Dio che risuonò nel cuore del Santo e che gli diede la forza di lasciare tutto e permettere a quella Parola di formare il suo cammino. La chiamata è anche per noi, affinché Dio possa compiere quell'opera d'arte che ha pensato creandoci.

IL SANTO NEL DESERTO

Arriva, così, la seconda tappa: "In un primo tempo cominciò anche egli ad abitare nei dintorni del villaggio... là trascorse i primi tempi... pregava continuamente... ed era attento alla lettura delle Scritture". Il Signore lo condusse nel deserto, dove Dio parlò al suo cuore, come dice il profeta Osea. Anche ognuno di noi ha bisogno di sentire la voce di Dio risuonare nel proprio cuore. È come se S. Antonio sussurrasse al nostro orecchio: dai tempo a Dio nelle tue giornate per ascoltare la sua Parola.

IL TESTAMENTO DI SANT'ANTONIO

Nella terza tappa abbiamo risentito le ultime parole che il Santo lasciò in eredità a due suoi confratelli: "Io me ne vado per la via dei padri... siate vigilanti, non lasciate che la vostra ascesi si perda, ma preoccupatevi di tener viva la vostra sollecitudine come se cominciaste soltanto adesso. Respirate Cristo e abbiate fede in Lui... Seppellite il mio corpo nella resurrezione di morti io lo riceverò incorrotto dal Salvatore". Con queste sue parole si può fare un accenno all'iconografia: S. Antonio viene rappresentato insieme al maialino con in mano il bastone degli eremiti a forma di T. La lettera "tau" è l'ultima dell'alfabeto ebraico ed è un richiamo importante alle ultime realtà, alla vita eterna. Egli è convinto che dopo la morte si entra nella vita piena in Dio. S. Antonio ci annuncia che siamo creati per la vita eterna, che la nostra vita non avrà più fine, che la morte, sconfitta dalla resurrezione di Cristo, è il passaggio che introduce nella vita beata, quella vita che il nostro caro Antonio sta godendo insieme a tutti i santi.

(foto: Padre Luca Paraventi e alcuni Priori Serventi e dell'Associazione Priori del Piatto di Sant'Antonio Abate)







... Io piccino ricordo che questo modesto artigiano, quando aveva necessità di un po' di moneta, dava di piglio agli attrezzi e da un po' di ferro traeva questi capolavori che vendeva per poco e ora sono sparsi nel mondo... veramente fantastico! Meriterebbe una strada!

Ettore Calzolari



Azienda Certificata
—UNI EN ISO 9002—

LATERIZI - PREFABBRICATI CERAMICHE - SANITARI MATERIALI DA CANTIERE

SANTA MARIA DEGLI ANGELI Via Prot.Francescani, 105 Tel. 075/805911 - fax 075/8041807



Bilancino

Un artigiano assisano, artista modesto e curioso

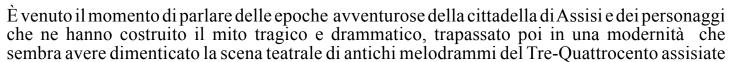
uando cercate il fabbro Emilio Menichelli detto "Bilancino" nella sua bottega e non lo trovate, andate da Romilda la bettoliera. Qui lo trovate, specie verso sera... dato che è piccolo di statura si sente solo la sua voce stridente discutendo con calore sulla forza terribile dei suoi muscoli e sui pugilati che avrebbe sostenuto. Ha due occhietti sanguigni vivacissimi, tra i suoi rossi sopraccigli dal pelo ispido come chiodi piantati alla rinfusa. Gli chiediamo se ci fa vedere qualche suo lavoro: annuisce subito contento. Strana la súa bottega, una confusione inaudita, i suoi attrezzi sono primitivi come lui. Mi accorgo che il fuoco è ancora acceso, lo prego di farci vedere lavorare qualcosa. Gira il ventilatore della forgia, ha tra le rozze mani un cavallino di ferro quasi finito, mostrandocelo ci dice: "Trovatemi un forgiatore che da un pezzo di ferro trarre un cavallo". L'ha saputo trarre da un pezzo di comune ferro col solo aiuto del suo magistrale martello animandolo di una vita intima. Per creare non adopera saldature autogene o mole a smeriglio. La sua volontà, la sua intelligenza e la sensibile anima di osservatore arguto sa trarre da quel materiale grezzo, da quella confusione che è il suo ambiente, una poesia grande che è fatta di sola sensibilità. Non conosce il disegno, eppure le sue opere sono piene di forma. Lavora, scalda l'ostile ferro, forgia e modella con mano sicura così da farlo sembrare un mago in silenzio preso tutto dal suo sogno. gli domandiamo: "Perché non cerchi di farti conoscere fuori?", con la sua risata a scatti, risponde: "Mi conosco ed è sufficiente".

Maceo Angeli

Foto dall'archivio di Bruno Calzolari per gentile concessione del figlio Ettore

Diario del Forestiero con Maurizio Terzetti

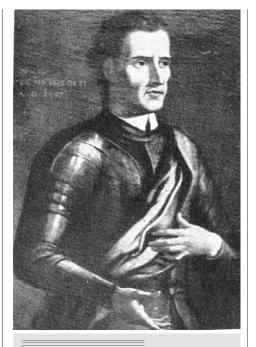
La Rocca di Biordo Michelotti Una passeggiata nel 1394



el grande teatro della Rocca maggiore la tragedia è sempre stata più rappresentata della commedia. Quando si è voluto farne un palco truce e drammatico come pochi altri manufatti medievali della città sanno essere, nessun protagonista della storia secolare di Assisi si è fatto indietro o ha avuto timore di lasciare tracce copiose di sangue dietro di sé sugli spalti della cittadella o nelle stanze del castellano. Diversamente. non si conosce un'atmosfera romantica o di popolari sentimenti legata alla Rocca.

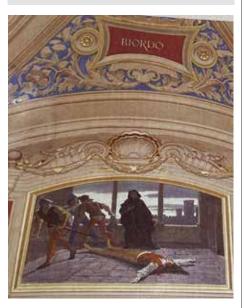
IL MITO DELLA SUA BELLEZZA è legato alla modernità prodotta da visitatori stranieri post seicenteschi e mutuata, dall'Ottocento in poi, dalla intellettualità di Assisi. La familiarità di oggi con il castello, per chi è di Assisi, risiede in un avvicinamento lento e pensoso alla cittadella che sia anche l'occasione per riattraversare emotivamente la città sottostante. Capita, allora, che in uno di questi percorsi ci si trovi a far riemergere nella propria mente personaggi e figure, storie e leggende di cui la fantasia popolare e gli studi eruditi concorrono ad alimentare la vena, come dicevo all'inizio, particolarmente drammatica. Un nome, su tutti, emerge dalla memoria sentimentale, come se si trattasse di un personaggio che chiede e che dà, a distanza di sei secoli, una disponibilità infinita a decifrare i suoi passi di dominatore della città e di signore della rocca.

Il suo nome è Biordo Michelotti Capitano di ventura, protagonista della scena perugina, è stato signore di Assisi dal 1394 al 1398, anno della sua cruenta uccisione. Nei secoli, la sua figura ha affascinato molti studiosi per la sua fisionomia di valente condottiero e di buon oratore, di capo col carisma, di venturiero non atroce quanto altri, di uomo partito da questo mondo con una patente aura di infelicità per i progetti ambiziosi troncati all'età di 46 anni, non in battaglia, ma nel vivo di una congiura traditrice. Un personaggio, insomma, delle forti tinte melo-



BIORDO MICHELOTTI

È l'uomo d'armi che è stato capace di investire su notevoli ristrutturazioni della Rocca nemmeno cinquant'anni dopo la riedificazione della cittadella da parte di Egidio Albornoz, con ciò dimostrando anche un certo acume amministrativo



Domenico Bruschi, Gran Sala Prefettizia di Perugia - 1874 - Nona lunetta: L'uccisione di Biordo Michelotti

drammatiche, che non hanno mancato di attrarre l'attenzione su di lui in questo senso da parte della storiografia di Alfonso Brizi e di Arnaldo Fortini (molto meno quella di Antonio Cristofani), con forti accenti di più che cauta rilettura dei documenti che lo riguardano ad opera della ricerca di oggi più erudita riguardante il Tre-Quattrocento di Assisi (Daniele Sini). Sta di fatto che, emblematico come pochi del posto che con lui ha avuto la Rocca nel segnare le forme molteplici del senso della cittadella di Assisi fino agli esiti cinquecenteschi dovuti a papa Paolo III Farnese, ancora oggi, anche alla luce degli studi più aggiornati sulla sua signoria, Biordo Michelotti continua ad essere un personaggio dal profilo incerto e sempre sfumato nelle tenebre di una certa partigianeria.

SEMBREREBBE, ANCORA, CHE CI SIA-NO DUE PARTITI, gli incerti favorevoli e i ridimensionatori, a ruotare intorno alla sua memoria. Per questo, due considerazioni vanno fatte: Biordo è l'uomo d'armi che è stato capace di investire su notevoli ristrutturazioni della Rocca nemmeno cinquant'anni dopo la riedificazione della cittadella da parte di Egidio Albornoz, con ciò dimostrando un senso, anche dell'amministrazione della città, sconosciuto prima di lui e del tutto perso dopo di lui, nel Quattrocento e nel Cinquecento.

La seconda considerazione attiene al mai sopito problema dell'identificazione della sua personalità, che se è impossibile a partire dai documenti amministrativi o, per un altro verso, basandosi sull'enfasi leggendaria gettata sulla sua figura storicamente esistita, rimane possibile e lecita in chiave melodrammatica e sul piano dell'azione teatrale vera e propria.

La domanda

Si incaricherà di ciò la Rocca che uscirà dai restauri? Premono intanto altri personaggi per parlare della Rocca dei loro tempi. Ne riferirò nei prossimi articoli.

(4 - Continua)

(Il dio) Giano

con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

uesta una delle tante definizioni generiche del termine "piatto": privo del necessario rilievo, o di originalità, banale, incapace di suscitare interesse. Di certo a Santa Maria degli Angeli questa dizione non ha alcun significato. Per gli Angelani il termine piatto ha quasi una certa sacralità: forse anche di più. Le leggende o i racconti popolari mai scritti sono ciò che rendono unica una città. Il Piatto di Sant'Antonio infatti porta con sé un significato davvero importante: una malattia che colpiva i cavalli sconfitta grazie all'offerta di un piatto povero. La salvezza raggiunta grazie alla semplicità... da qui ha inizio la tradizione. Siamo tra il '50 e il '60 dell'800 e il piatto di Sant'Antonio inizia a prendere forma, a comparire nelle tavole degli Angelani fino a quando nel 1894 si ebbe il primo atto ufficiale, il secondo trova testimonianza presso Biagetti nel 1907. Da lì si ebbe un'escalation all'insegna dell'arte e della cucina. Non è un'esagerazione ormai dire che la cucina povera legata al piatto abbia una sua dignità artistica, come conferma l'interesse che la città e non solo dedicano alla cosa: ristoranti che aderiscono al Piatto si moltiplicano nel tempo e per di più oggi per necessità (tempo di Covid) ce lo cuciniamo anche a casa. Marchesi, fondatore della nuova cucina Italiana, scriveva: ''la cucina è di per sé scienza, sta al cuoco farla diventare arte".

Molti hanno scritto sul Piatto di Sant'Antonio, ma credo sia importante soffermarsi su ciò che genera: dagli anni '70 infatti il concetto del Piatto è cresciuto fino a diventare anche rappresentazione artistica. Sono molte le figure che hanno dedicato la propria opera a servizio della tradizione: Cappa,

Per gli angelani
un tramite
per prendere
a braccetto
anche l'arte





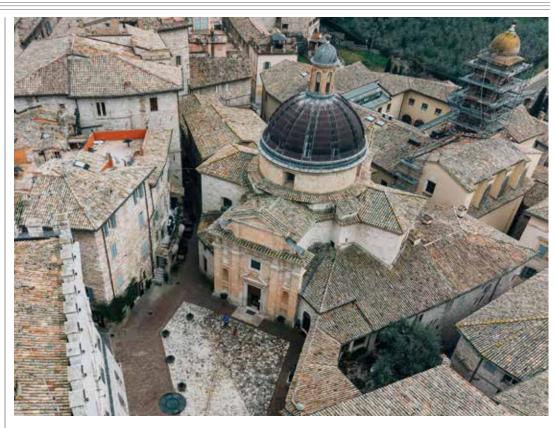
Balducci, Coletti, Nespolo, Marchionni sono solo alcuni tra gli artisti che si sono immersi nella rappresentazione del Piatto di Sant'Antonio. Le opere create nel tempo si ispirano al Santo e ad alcuni tra luoghi di riferimento di Santa Maria degli Angeli: praticamente all'essenza della città. L'opera realizzata diventa logo e poi matrice dell'arte applicata che ritroviamo in ogni oggetto legato al Piatto di Sant'Antonio: divise, bottiglie, medaglie, piatti ecc.... Molte sono le figure nate intorno al Piatto, tutte ben riconosciute istituzionalmente e determinanti per lo svolgimento della festa: le tradizioni sono importanti e rimangono immortali finché c'è chi dedica anima e corpo per mantenerle tali. Non basta che una tradizione esista, sta a noi parlarne per trasmetterne il senso alla comunità che l'accoglie, per continuare a tramandarla e renderla più grande.

L'obiettivo condiviso in questa pagina del Rubino è proprio questo: parlare della cultura della nostra città prendendo a braccetto l'Arte e l'Architettura di ogni epoca.

La definizione di Piatto per gli Angelani

"Di importante rilievo, o di originalità, semplice, capace di suscitare interesse". Del resto il Piatto è un cerchio: quindi simbolo di perfezione. Dagli anni [†]70 il concetto di Piatto è cresciuto fino a diventare anche rappresentazione artistica al servizio della tradizione con opere che si ispirano all'essenza della città

on sono pochi coloro che chiedono rispetto alla Casa paterna di San Francesco. al Tempio di "Chiesa Nuova" e al Giuspatronato del Re di Spagna. Al di là di ogni valutazione sulla veridicità del sito della casa paterna di San Francesco, ci è gradito affermare che la tradizione e le fonti sono tante che dimostrano l'esistenza dell'edificio antico nell'area dove insiste oggi il Tempio e il Convento di Chiesa Nuova. Si legge in "San Francesco di Assisi" (Vol. I -1920-26), pag. 48 a firma di P. Bonaventura Marinangeli, Min. Conventuale "che - la Casa paterna di S. Francesco - era situata in prossimità della piazza principale del paese, (Assisi) all'angolo sud-est, dove oggi sorge il bell'edificio della Chiesa Nuova. Questa bella prerogativa della Chiesa Nuova, quantunque non sia confermata da scrittori dei primi secoli, si fonda su valide ragioni" che citiamo en passant: "Illustrazione della Casa di S. Francesco di Assisi' (1865) del Canonico Tommaso Locatelli-Paolucci; il possessore dell'edificio fino al 1615 era di tale Giovanni Battista Bini. Peraltro il Locatelli cita due documenti uno del 1407 e un altro del 1451. L'estensore dell'articolo aggiunge che "ai principi del secolo XVII, come abbiamo accennato la casa apparteneva alla famiglia Bini. Ci dice il Locatelli che il sign. Giovanni Battista era stato richiesto da altri dell'acquisto di detta casa, ma che egli aveva sempre rifiutato ritenendola giustamente come un sacro tesoro. Fu solo verso il 1615 che egli decise ad alienarla, indottovi dal fine che avevano gli acquirenti, quello cioè di trasformarla in Chiesa. E così la casa fu ceduta dal Bini ai Minori della stretta Osservanza, 3100 scudi, somma abbastanza rilevante per quei tempi.



La casa di San Francesco, oggi Chiesa Nuova

Il brav'uomo volle far inserire nell'atto notarile che quella casa "come si ha per antica tradizione fu del quondam Pietro Bernardone patre di S. Francesco, e tale in Assisi è stata tenuta et si tiene palam et publice per tradizione ab omnis incolis recepta". Viene precisato che "la fabbrica della Chiesa e del Convento richiese la bella somma di 16000 scudi; e siccome per gran parte vi concorse Filippo III Re di Spagna, la chiesa fu messa sin d'allora sotto il giuspatronato del Re di Spagna, come si legge in un'iscrizione posta nella parte alta della facciata, in cui si legge: "Immunitas et jus patronatus regis hispaniarum". E nell'interno, sopra la porta, sul parapetto della piccola Orchestra, è dipinta la seguente iscrizione: "Philippus III./ Hispaniarum Rex/ Precibus F. Antoni De Treso/ Generalis Ord. S. Francisci/ ejusdem divi domus/ in templum erigi jussit/ A.D.MDCXVI".

A testimonianza dell'antica tradizione fu scolpito sull'architrave della porta

della Chiesa il distico seguente: "Facta dei templum Francisci tecta parentum:/ Carcer ubi est passus vincla paterna manet". E la stessa tradizione fu confermata in un'altra iscrizione incisa sulla lapide di marmo posta in mezzo alla facciata in occasione dei restauri eseguiti nel 1882, e che dice così: "Beato Francisco/ Sodales strictionis Observantiae/ Sanctuarii Ecclesiae Novae/Olim/ Sanctissimi Patriarchae/ Paternae Domus/ Haec Centenaria Solemnia/Laetanti animo/ Condecorant./1882". Viene precisato che "La destinazione del vecchio edificio fu ispirata da religiosa venerazione, e fu soprattutto conforme alla tendenza di quell'epoca, in cui non si avevano scrupoli nella trasformazione e nella manomissione di monumenti sacri e profani; ma quanto sarebbe stato meglio se, pur costruendo una Chiesa su quell'area, si fosse conservata almeno la parte più interessante dell'edificio."

Giovanni Zavarella

Da casa a Chiesa

Apparteneva alla famiglia Bini e nel 1615 fu ceduta ai Minori per la ragguardevole somma di 3100 scudi. Fino ad allora, malgrado le richieste, Bini si era rifiutato ritenendola aiustamente come un sacro tesoro. Cedette solo perché gli acquirenti l'avrebbero trasformata in chiesa. Nell'atto notarile pretese la seguente citazione: "La casa, come si ha per antica tradizione, fu del quondam Pietro Bernardone patre di S. Francesco, e tale in Assisi è stata tenuta et si tiene palam et publice per tradizione ab omnis incolis recepta"

Liceo Scientifico Assisi

Olimpiadi della Matematica 2022 Le magnifiche sette studentesse alla finale nazionale di maggio



Il 28 gennaio scorso la squadra femminile composta dalle studentesse Ascani Arianna (3D), Bernardini Giulia (4E), M. Cristina Bocchini (2D), Virginia Massini (4F), Olivia Moretti (5D), Chiara Selva (3D) e Laura Tomassini (5E), è arrivata alla finale nazionale delle Olimpiadi della Matematica 2022, risultando prima tra tutte le squadre umbre partecipanti e le 165 squadre di vari istituti nazionali che, in tre ses-

sioni, composte da 55 squadre ciascuna, si sono sfidate con 21 problemi matematici da risolvere in due ore. L'instancabile e qualificato impegno dell'"allenatrice", prof.ssa Simona Pieri, insieme alla responsabile d'Istituto del progetto, prof.ssa Barbara Ceccotti, e dell'intero corpo docente, ha portato a questo straordinario risultato.

Complimenti a voi, giovani fanciulle, per un prospero futuro





Anche la cinta muraria e l'accesso alla Domus Pioggia di euro il recupero dell'Antico Episcopio di Assisi nel Santuario della Spogliazione



I Ministero della Cultura ha destinato ad Assisi 1.8 dei circa 200 milioni di euro stanziati con la Programmazione strategica 2021-2023 "Grandi progetti beni culturali". Sono destinati a una "nuova e più organica" fruibilità storica, culturale e religiosa. Ad Assisi il finanziamento è dedicato al complesso progetto di recupero e valorizzazione dell'antico Episcopio, alla realizzazione del Santuario della Spogliazione, del Museo della Memoria, al restauro della Cinta muraria del terzo secolo e al miglioramento dell'accessibilità della Domus di Properzio, 'per una migliore e più organica" fruizione dell'intero vescovado e della chiesa di Santa Maria Maggiore. Nella prospettiva delle celebra-

zioni per gli ottocento anni dalla morte di San Francesco, nel 2026, per le quali lo stesso MiC - si legge in una sua nota - ha istituito un comitato nazionale, gli interventi sono considerati "un'opportunità per garantire al visitatore una maggiore leggibilità del contesto storico, sociale e religioso della città". Attraverso lavori di restauro e risistemazione della cinta muraria e di tutte le aree ad essa esterne, sarà possibile creare un percorso organico, arricchito dalla realizzazione del Museo della Spogliazione e del Museo della Memoria, e del nuovo accesso alla Domus, dove saranno musealizzati i reperti delle aree archeologiche, il tutto dotato di impianti atti a farne un uso polivalente, anche come auditorium.

Assisi, prossimo Forum Acqua Il no dei frati conventuali all'organizzazione dell'evento

Padre Marco Moroni, Custode del Sacro Convento, in una lettera al presidente del Comitato Promotore della candidatura italiana al World Water Forum 2024, ha chiesto di togliere il logo e ogni altra menzione del Sacro Convento e dei frati conventuali. Tutto è iniziato con l'intervento dell'ex senatore Molinari pubblicato sul Fatto Quotidiano, in cui avvertiva che non era un forum indetto dall'Onu o da qualche altro organismo sovranazionale ma un'iniziativa di un privatissimo organismo francese, una lobby insomma di azienda multinazionali dell'acqua che vogliono privatizzare. Ora la sindaca di Assisi Stefania Proietti, che aveva aderito con forte impegno alla candidatura dell'evento, è rimasta sola.

A Santa Maria degli Angeli il tempo batte così Nel campanile l'orologio fu posto nel 1775, sulla facciata del Convento Porziuncola nel 1805

lcune persone mi hanno rivolto domande per conoscere quando sono stati installati gli orologi nella Basilica e nella foresteria del Convento Porziuncola. Indubbiamente, in un remoto e recente passato, l'uomo non possedeva l'orologio. Il tempo era approssimativo. I contadini regolavano la loro giornata lavorativa con il sorgere e il calar del sole, e dove era possibile con l'ascolto delle campane. Gli orologi scandivano le ore e se la distanza non era eccessiva ci si regolava per il lavoro e il pranzo. Per la verità i contadini e gli artigiani si avvalevano di un tempo rallentato. La frenesia di misurare il tempo era tutta da venire. Le attività degli uomini erano scandite dall'alba e dal tramonto. I contadini e gli artigiani si levavano quando appena si faceva giorno e tornavano alle loro case, non ancora illuminate dalla luce elettrica e dall'acqua in casa, con le ombre della sera. Per la precisione l'orologio, secondo il volume 3 - La Basilica di S. Maria Degli Angeli - fu posto nel campanile della Basilica nel 1775, mentre quello sulla facciata del Convento Porziuncola nel marzo del 1805. Si trova scritto, sempre nel volume succitato,



che "Si colloca l'orologio (1807) nella facciate della foresteria, sopra la porta del Convento dove prima fi-gurava una loggia". Si torna a parla-re dell'orologio il 15 luglio 1840. Le fonti ci dicono che "il card. Agostino Piverala commetta al perugine 'Teo Rivarola commette al perugino 'Teodoro Zucchetti, Professore di orologi' l'orologio da collocare nella torre del campanile, spesa 72 scudi". E appena



qualche mese dopo e, precisamente, il 30 ottobre 1840 vengono fatti "restauri nella facciata dell'infermeria e Foresteria del Convento, ordinato dal Card. Rivarola. Per ordine dello stesso Cardinale viene collocato nella detta facciata un 'orologio di ripetione'. La spesa dei restauri fu di scudi 300, quella dell'orologio di scudi 200".

Giovanni Zavarella

1943/44: gli sfollati a Santa Maria degli Angeli presso famiglie e Convento

I più numerosi arrivarono dai Castelli romani. Ma già nel 1943 furono ospitati dalle "suore nere"

a generosità degli Umbri è ben nota. L'accoglienza degli Assisiati è storica. Le braccia degli Angelani sono state sempre aperte. Dal tempo di Francesco fino ai nostri giorni ci sono state espressioni di solidarietà per tutti coloro che non hanno voce. Preghiere e opere di bene. Basti pensare alle tante Confraternite, agli 'spedali' di memoria medievale, ai monti frumentari e ai monti di pietà, alle case di accoglienza, agli Istituti per

bambini abbandonati, alle Case per orfani di guerra, del lavoro e non, ai convitti per i figli dei Maestri. Per non parlare delle case di riposo, delle mense della carità, e chi più ne ha più ne metta. Nondimeno di collegi maschili e femminili. Da non trascurare le Case di Riposo per anziani e delle Associazioni di beneficenza. Conventi e Seminari trasformati in Ospedali militari e in luogo di assistenza. Ci piace riportare un articoletto de 'L'Amico' del marzo

1945, laddove si legge: "I primi giunsero tra noi da Napoli fin dal luglio 1943. Furono alloggiati nell'ex infermeria delle Suore di Gesù Bambino, messa gratuitamente a disposizione. I contingenti più numerosi arrivarono dai Castelli romani, e specialmente da Albano, nel febbraio e nel maggio 1944. Prima ospitati nella villa pontificia di Castelgandolfo, qui trovarono alloggio presso famiglie private e soprattutto nel Convento della Porziuncola,

che con carità veramente francescana aprì loro le porte e provvide per i primi giorni a dar loro anche il vitto. Durante la permanenza tra noi il paese ha scritto un delle più belle pagine della sua storia per l'aiuto e il soccorso generoso dato in mille modi a questi fratelli assai più di noi provati dalla guerra, che tornando alle loro case hanno portato con sé il più bel ricordo di Santa Maria degli Angeli".

Giovanni Zavarella



MIAL F.III Massini Srl

Via Porziuncola, 28

06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312 Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278 www.mftecno.com - www.mial.it





Santa Maria degli Angeli, in piazza: anche previsioni per il nuovo Presidente della Repubblica



Due Angeli a Jangeli





Avis Assisi questa volta facciamo parlare i bambini! Colori per donare

all'archivio del concorso "Franco Aristei" abbiamo estratto due deliziosi disegni, opera di due quinte classi delle scuole elementari. Ogni anno, da sette anni, con la sola interruzione dell'anno passato a causa della pandemia, l'Avis organizza un concorso per le ultime classi delle scuole al fine di sensibilizzare i più giovani sull'importanza della donazione. Il concorso, fortemente voluto e sponsorizzato dalla famiglia Aristei per onorare il nome di uno dei fondatori della sezione di Assisi, Franco Aristei appunto, prevede la realizzazione di opere pittografiche per i più piccoli, composizioni scritte per gli alunni delle scuole medie e opere fotografiche per i più grandicelli e si può dire che i risultati sinora sono stati sorprendenti: tutti i partecipanti hanno dimostrato una grande sensibilità nell'interpretare la tematica proposta. Più di tutti stupiscono i lavori dei più piccoli, così pieni di colori e di fantasia. I nostri piccoli saranno gli adulti di domani, quindi potenzialmente anche futuri donatori se avremo seminato bene, se avremo fatto comprendere l'importanza di quello che abbiamo chiesto

loro oggi di rappresentare. Quindi un grazie anche agli insegnanti che hanno saputo parlare loro in modo così efficace. Si parla tanto di aprire la scuola al mondo reale, di calare gli studenti nella realtà che li circonda: questo mi pare un modo nobile ed importante. Perciò mi auguro che più di tanti discorsi, di tante statistiche o appelli, questi lavori possano arrivare al cuore di chi li guarda e lo invoglino a dare concretamente il proprio contributo.



Istituto Comprensivo Assisi 2

Voci di bambini e adolescenti al tempo del Covid

correndo pagine su pagine sui social, ci si rende conto di quanto i giovani abbiano necessità di scrivere quotidianamente per mantenere vivo un contatto tra pari, un contatto vitale per condividere e gestire i cambiamenti che si verificano dentro e intorno a loro cercando conferme nei coetanei e nelle figure adulte di riferimento. Perché non incoraggiare questo bisogno affiancando ad Instagram e a Facebook la scrittura tradizionale? Da questa iniziale intuizione nasce nel primo periodo di pandemia il Progetto dell'Istituto Comprensivo Assisi 2, "Andrà tutto bene". Avendo la pandemia costretta la popolazione mondiale al lockdown e indotto le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado a gestire il percorso educativo-didattico attraverso mezzi informatici, si è pensato di invitare gli alunni ad usare la scrittura, il disegno, la musica... per testimoniare le proprie esperienze e le proprie riflessioni derivanti da questo diverso modo di vivere. L'obiettivo prefigurato era quello di mantenere viva la scrittura, una scrittura autobiografica che permettesse di esorcizzare le preoccupazioni del momento, di raccontare come la quotidianità fosse stata stravolta da un giorno all'altro, di cogliere quello che di positivo ci poteva essere almeno inizialmente, di scrivere per ipotizzare un nuovo futuro. Una scrittura libera che sicuramente ha lasciato un segno dandoci la possibilità di leggere, magari tra un po' di tempo, ciò che ha rappresentato il primo evento-cesura del XXI secolo: la pandemia. Il Progetto vede la sua finalità nella realizzazione di un "Diario di istituto" le cui pagine vengono subito pubblicate, da marzo a giugno 2020, nel giornalino di istituto "Ne vale... la penna", che da anni ormai regala una voce alle migliori penne della scuola. Voci che nello specifico non potevano essere lasciate lì, attestazioni troppo forti e significative che andavano fatte conoscere anche al di fuori dall'ambito scolastico perché testimonianza unica, spontanea e reale di quello che i nostri bambini della Scuola dell'Infanzia, gli alunni della Scuola Primaria e gli studenti della Scuola Secondaria di 1° grado hanno vissuto in prima persona e che segneranno per sempre in tutti noi quel prima e quel dopo la pandemia. Pagine scritte e rappresentazioni grafiche che successivamente vengono raccolte ed organizzate per macro sezioni in base a parole chiave (emozioni, relazioni, pensieri, quotidianità, ripensare il futuro ...) dalle docenti della Scuola Secondaria di 1° grado "Galeazzo Alessi" di S. Maria degli Angeli, prof.ssa Roberta Gorietti e prof.ssa Anna Masciotti e dalla psicologa di Istituto dott.ssa Francesca Cortesi. Il giorno 22 gennaio 2022 presso la Sala della Conciliazione del Comune di Assisi la scuola ha presentato il risultato di tale lavoro con la pubblicazione del libro "Immagini mute dietro lo schermo. Voci di bambini e adolescenti al tempo del Covid". La presentazione del testo coordinata dalla Dirigente Scolastica dott.ssa Chiara Grassi è avvenuta alla presenza delle autorità locali: il Sindaco di Assisi Stefania Proietti, l'Assessore all'Istruzione Veronica Cavallucci, il Presidente Lions sezione di Assisi Roberto Tomassini, il dottor Emilio Paolo Abbritti Direttore Distretto Sanitario Trasimeno, seguita dalla tavola rotonda moderata dal giornalista Andrea Chioni con le curatrici del volume Ro-





















di far fronte ad un evento eccezionale mettendo in gioco ogni giorno le proprie risorse.

Roberta Gorietti Anna Masciotti

"Immagini mute dietro lo schermo. Voci di bambini e adolescenti al tempo del Covid" a cura di F. Cortesi, R. Gorietti, A. Masciotti, Bertoni Scuola, dal 28 febbraio 2022 sarà disponibile in tutti gli store online e ordinabile in tutte le librerie italiane

berta Gorietti, Anna Masciotti, Francesca Cortesi e dalla psicologa specialista in metodologie autobiografiche dott.ssa Marina Biasi. Il pomeriggio è stato arricchito con letture di brani tratti dal libro effettuate da parte di studenti ed ex studenti dell'Istituto (Damiano Leoni, Ludovica Morettoni, Gabriele Dinca, Sanli Pesaran, Giacomo Petruccioli, Elena Trabalza, Viola Zampetti) e con intermezzi musicali al violino eseguiti dell'alunno Paolo Marani. Il sottile filo rosso che unisce introduzione e capitoli di questo Diario è costituito da citazioni tratte da opere dello scrittore cileno Luis Sepúlveda, i cui scritti, rivolti a grandi e piccoli, nascondono tra le parole insegnamenti di vita tutt'altro che convenzionali. Parole che hanno catturato la sensibilità degli studenti quando nel maggio 2019 lo hanno personalmente incontrato al teatro Lyrick di Assisi, e che oggi trovano testimonianza ed affetto nelle tante righe dedicategli nel Diario. Il libro è un regalo che la scuola fa a se stessa riscoprendo la propria umanità e la propria capacità

A marzo al Lyrick

Alcune pagine andranno in scena, saliranno sul palco nel mese di marzo con uno spettacolo teatrale i cui attori saranno alcuni studenti che partecipano ad un PON organizzato dalla scuola in orario extrascolastico.

La storia va in scena.







Istituto Alberghiero Assisi

Servizi per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera



Istituto Alberghiero di Assisi: "Guida alla felicità alimentare"

Coldiretti, Campagna Amica, Terranostra insieme ai futuri chef perché il cibo renda più piacevole la vita. Protagonisti i prodotti tipici del nostro territorio con il loro valore



i chiama proprio così la recente iniziativa che ha visto protagonisti anche gli "chef in erba" dell'Istituto Alberghiero di Assisi. Una locuzione a dir poco allettante, che desta curiosità e che, comunque, segna la continuità della collaborazione tra la scuola assisana e le associazioni di settore del territorio. Ancora una volta infatti Coldiretti Umbria, con il Presidente Albano Agabiti, Campagna

amica e Terranostra con la giovane Presidente regionale Elena Tortoioli, ex alunna dell'Istituto, hanno coinvolto, oltre l'Unione regionale cuochi Umbria, anche gli studenti dell'Alberghiero in una attività di significativa innovazione cui i ragazzi, peraltro, non si sono fatti trovare impreparati dimostrandosi all'altezza della situazione. L'originalità dell'iniziativa, in ogni caso, non risiede solo nel suo

enunciato, infatti la "Guida alla felicità alimentare" è basata su una formula per calcolare l'indice di felicità alimentare di un piatto che è data dalla somma di vari fattori come la biodiversità, l'essenzialità, la bellezza, la bontà, più il tempo fratto la quantità, il tutto moltiplicato per la convivialità. Attribuendo un valore numerico da 1 a 10 a tutti questi fattori si genera un numero ics. Naturalmente tanto più è alto il numero che ne deriva, tanto più quel piatto rende felici. Însomma un modo originale per degustare e per far sì che il cibo renda più piacevole la vita.

Al di là di questa teoria giocosa, l'iniziativa ha visto la realizzazione di ricette di cucina locale anche con riedizioni della tradizione, nazionale ed anche internazionale, con netta prevalenza delle prime. Infatti protagonisti dei piatti elaborati

giovani.

sono stati i prodotti tipici del nostro territorio che, da anni, la scuola assisana non solo utilizza nella preparazione delle pietanze, ma di cui promuove il valore proprio in collaborazione con Coldiretti e Campagna amica anche nell'ambito della cultura dell'enogastronomia a filiera corta con l'organizzazione, tra l'altro, di competizioni interne all'Istituto tra gli alunni che vi si vogliano cimentare. All'iniziativa dedicata alla "Guida alla felicità alimentare" hanno partecipato con grande interesse gli alunni e le alunne della classe 5° E, indirizzo enogastronomia, guidati dalla giovane Prof.ssa Giulia Ciancaleoni, anche lei ex alunna dell'Istituto Alberghiero a riprova che la scuola ha cresciuto talenti che ora restituiscono professionalità a vario titolo nel territorio.

All'Alberghiero studenti e genitori a scuola di legalità

ontinua la proficua collaborazione tra la Polizia di Stato del Commissariato di Assisi e l'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri della città serafica per parlare, insieme ai genitori e agli studenti delle classi prime, di legalità e rispetto delle regole. Gli incontri, promossi dalla Dirigente scolastica prof.ssa Bianca Maria Tagliaferri e dal corpo docente dell'Istituto, sono promossi nell'ambito di una più ampia iniziativa rivolta anche ai genitori degli studenti delle prime classi per fornire loro gli strumenti di informazione e formazione per accompagnare i propri figli nel periodo delicato dell'adolescenza. L'Istituto, che ormai da anni si avvale delle professionalità del Commissariato di Assisi, ha organizzato degli incontri nei quali il personale della Polizia di Stato ha illustrato i rischi legati all'uso di sostanze stupefacenti, alla dipendenza dal gioco d'azzardo,

ai pericoli legati all'uso di internet e dei social network, al tema del bullismo e del cyberbullismo. L'iniziativa ha fatto registrare un grande interesse da parte dei ragazzi che hanno interagito con entusiasmo con i docenti e con i poliziotti, chiedendo loro anche dettagli sulle proprie esperienze professionali e su alcune particolari situazioni di rischio. Una testimonianza concreta di quanto preziosa e necessaria sia la collaborazione tra la scuola e la Polizia di Stato, per affrontare e prevenire in modo più efficace i disagi dei più

Il senso della legalità ha bisogno di essere coltivato e trasmesso alle nuove generazioni, affinché la loro formazione di cittadini passi attraverso la conoscenza e il rispetto delle regole che governano il vivere democratico. (da umbrianotizieweb.it)







10 Febbraio 2022

Giorno del Ricordo: l'omaggio di Assisi ai Martiri delle Foibe

levento, organizzato dal Comitato 10 febbraio, ha avuto luogo nella via intitolata ai "Martiri delle Foibe", in Santa Maria degli Angeli adiacente al Parco intitolato a Norma Cossetto. Sono intervenuti gli ex esuli Luciana Migliosi, Raffaella Panella e Luigi Giusepponi con la loro dolorosa testimonianza. Una pagina di storia volutamente trascurata. La città di Assisi, però, da sempre vocata alla difesa dei diritti umani e civili di tutti, già nel 2002, sindaco Giorgio Bartolini e assessore Eraldo Martelli, aveva intitolato a tanti martiri dimenticati una via.



Comitato 10 Febbraio



INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

VIOLETA

di Isabel Allende

Raccontata attraverso gli occhi di una donna che vive un secolo di sconvolgimenti con passione, determinazione e senso dell'umorismo, Isabel Allende ci consegna ancora una volta una storia epica che esalta ed emoziona. Violeta nasce in una notte tempestosa del 1920, prima femmina dopo cinque turbolenti maschi. Fin dal principio la sua vita è segnata da avvenimenti straordinari, con l'eco della Grande guerra ancora forte e il virus dell'influenza spagnola che sbarca sulle coste del Cile quasi nel momento esatto della sua nascita. Grazie alla previdenza del padre, la famiglia esce indenne da questa crisi solo per affrontarne un'altra quando la Grande depressione compromette l'elegante stile di vita urbano che Violeta aveva conosciuto fino ad allora. La sua famiglia perde tutto ed è costretta a ritirarsi in una regione remota del paese, selvaggia e bellissima. Li la ragazza arriva alla maggiore età e conosce il suo primo pretendente... Violeta racconta in queste pagine la sua storia a Camilo in cui ricorda i devastanti tormenti amorosi, i tempi di povertà ma anche di ricchezza, i terribili lutti e le immense gioie. Sullo sfondo delle sue alterne fortune, un paese di cui solo col tempo Violeta impara a decifrare gli sconvolgimenti poli-



tici e sociali. Ed è anche grazie a questa consapevolezza che avviene la sua trasformazione con l'impegno nella lotta per i diritti delle donne. Una vita eccezionalmente ricca e lunga un secolo, che si apre e si chiude con una pandemia.

Misericordia Assisi Sempre attivi



La Misericordia di Assisi organizza un corso di Primo Soccorso per aspiranti volontari a partire dal 4 marzo 2022 alle ore 20.45. Contatti per informazioni: 3355867499



OFFICINA AUTORIZZATA FIAT

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI Tel. 075.8042779



CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

Ordinata assemblea popolare per costituire la Pro Loco Santa Maria degli Angeli, 4 aprile 1962: erano trecento

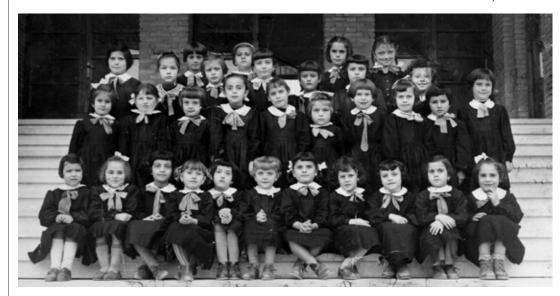
di Cleante Paci

cosa rara assistere ad una assem-✓blea popolare così ordinata e massiva come quella indetta dal Comitato provvisorio della Pro Loco di Santa Maria degli Angeli, svoltasi al Cinema "Modernissimo", per esporre statuti e programmi della nuova Associazione. Segno certo di maturità civica di pressanti problemi da risolvere, di indilazionabili obiettivi che questo centro deve curare e raggiungere per il suo immancabile sviluppo, frutto di assiduo lavoro e d'intelligente iniziativa. Nato sotto i migliori auspici questo sodalizio vuole assistere, promuovere, ordinare e sollecitare ogni utile e giusta iniziativa, ponendosi a fianco delle autorità del capoluogo, collaborando più strettamente con esse, attraverso i legittimi rappresentanti locali, sostenendo le preesistenti associazioni con imparzialità e lealtà.

Il dr. Falini, uno dei più fervidi assertori, ha tracciato questi concetti che sono stati poi illustrati da Giuseppe Migaghelli, presidente provvisorio. Incremento turistico, miglioramento edilizio e viario, aggiornamento della pubblica illuminazione e degli impianti igienici, estensione e abbellimento dei giardini pubblici, decorosa ricostruzione del monumento ai caduti, collaborazione alle più importanti manifestazione folkloristiche, culturali, sportive e ricreative. Questi, in sostanza, gli scopi che si prefigge la Pro Loco sostenuta già da oltre trecento iscritti oltre che dalla stampa. Domenica prossima 8 aprile alle ore 10, presso il cinema "Modernissimo" si



Foto aerea S. M. Angeli, anni '20. Ben visibili il molino Costanzi appena edificato e una delle fornaci nell'odierna Via Becchetti. In basso: scolaresca a. s. 1957/58



procederà alla elezione del consiglio direttivo. Dopo l'applaudita esposizione del sig. Migaghelli ha preso la parola il geometra Cavanna il quale con competenza in materia, ha posto in risalto la necessità di contemplare il sacro rispetto per l'arte, per i monumenti, per il paesaggio, cui le esigenze urbanistiche vitali di questo centro, il cui progresso e la cui espansione edilizia va incoraggiata, guidata, disciplinata, regolata, liberata da intralci troppo burocratici dipendenti dalle

incertezze ancora esistenti sul piano regolatore, anche riguardo alle aree industriali. Conclude brevemente il sig. Sacripante Guidi membro del consiglio provvisorio, il quale meravigliato da tanto immediato successo della iniziativa, ne trae certezza per un apporto efficacissimo destinato a servire unicamente l'interesse e l'avvenire di Santa Maria degli Angeli.

GLI ELETTI

Questi i risultati delle elezioni svoltesi domenica 8 apri-

le. Eletti. Domenico Mecatti, Ennio Cassoni, Vincenzo Cavanna, Giuseppe Migaghelli, Ottavio Ĝabbarelli, Sacripante Guidi, Giuseppe Falini, Amerigo Becchetti, Camillo Campelli, Arnaldo Manini, Francesco Paggi, Sindaci revisori: Giacinto Grasselli, Giorgio Mayda, Sandro Fagioli. Il Consiglio ha sentito subito il dovere di ringraziare gli elettori e tutti quelli che hanno incoraggiato la loro impresa collaborando alla realizzazione di questa Pro Loco".

i sicuro al tempo di San Francesco, sec. XIII, già esistevano le parrocchie di S. Pietro di Assisi, di Bastia Umbra, di Tordandrea e di Castelnuovo. Non esisteva quella di Santa Maria degli Angeli poiché non esisteva un ordito urbano e, ovviamente, una popolazione.

Ci dice P. Francesco Pascolini che "Risulta dai documenti che non solo ai tempi di San Francesco, ma fino al secolo XV intorno alla Porziuncola e all'annesso convento dei Frati minori non c'erano case. Leggi ecclesiastiche e civili proibivano in genere costruzioni nelle vicinanze dei monasteri e conventi; ma per la zona di S. Maria degli Angeli Pio II nel marzo 1463 aveva emanato pure un Decreto speciale con cui si vietava ogni costruzione nel raggio di 60 canne di otto palmi, pari a circa 150 metri. In quel Decreto sono menzionate due fornaci e due misere abitazioni vicine, con divieto di ampliamento.

Sorse il Palazzetto e la Casa della Posta

Nei secoli XVI e XVII sorsero il capannone e il conservone dell'acquedotto dei Frati, la foresteria esterna del convento, attuale Palazzo delle scuole (Palazzetto del Capitano del Perdono), e a debita distanza, in cui ora trovasi la caserma dei Carabinieri (Casa Boschetti), la casa della posta, dove sostavano le diligenze provenienti da Perugia e da Foligno. Più lontano verso Assisi sorse la villa dei Conti Fiumi, sindaci apostolici del convento e proprietari di forti estensioni di terreno lungo la strada, così detta mattonata e il ricordato acquedotto del convento, fatti costruire alla fine del secolo XV e al principio del secolo XVI dalla munificenza della Casa Medici di Firenze (Cosimo e Lorenzo dei Medici)

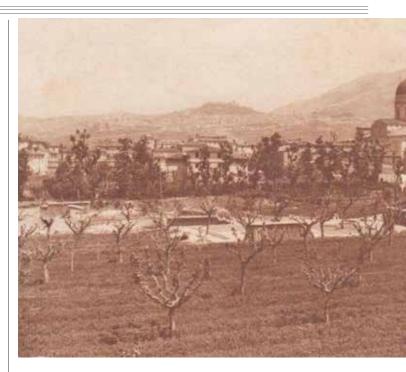
segno di devozione alla Madonna degli Angeli e a S. Francesco. Nei secoli antecedenti i contadini e i braccianti che coltivavano le terre circostanti il bosco della Porziuncola vivevano generalmente per maggior sicurezza nei castelli".

Arriva Napoleone e caccia i frati

Ci precisa il benemerito storico francescano P. Francesco Pascolini che "nei secoli XVI e XVII col moltiplicarsi delle fornaci per la costruzione dell'attuale grande Basilica cominciarono ad apparire anche alcune case, che andarono aumentando, senza neppur tener più conto della debita distanza dal Santuario, durante l'invasione napoleonica (1799-1814), in cui il convento fu spogliato e chiuso e i Frati ne furono allontanati. Ouando essi in seguito tornarono in possesso del convento, per le mutate condizioni sociali ed essendo andate in disuso le vecchie leggi, non poterono opporsi alle nuove costruzioni, che fiorirono durante la ricostruzione della navata centrale della Basilica, caduta in seguito al terremoto del 1832, in cui si sentì il bisogno di avere sul luogo molti operai. Così verso la metà del secolo XIX S. Maria degli Angeli era divenuto un discreto paese, che con i contadini stabilitisi ormai anche nella campagna, contava una popolazione di oltre mille abitanti".

8 Novembre 1850: Nasce la Parrocchia nella cappella di Sant'Antonio Abate

Per la precisione il benemerito studioso Francesco Santucci ci precisa che "La Parrocchia di S. Maria degli Angeli fu eretta l'8 novembre 1850 "nella Chiesa grandiosa sotto il detto nome e precisamente nella Cappella di S. Antonio Abbate, che è l'ultima in prossimità alla porta d'ingresso



Nascita e sviluppo di S. Mar

Un fervido Ottocento

Non solo ai tempi di San Francesco, ma fino al secol Porziuncola e all'annesso Convento dei frati non c'er speciale con cui si vietava ogni costruzione nel rago Ma nel 1463 esistono già due fornaci e due misere a XVI e XVII sorse la casa della posta per le diligenze le fornaci per la costruzione della Basilica. Il paese 1850/60 con la nascita della parrocchia che annove





ia Degli Angeli

o XV intorno alla rano case per il decreto gio degli attuali 150 metri. abitazioni. Nei secoli mentre si moltiplicavano si popolò solo verso il erava oltre mille abitanti



a man destra per chi entra": così si legge nella Visita Pastorale, effettuata da mons. Nicanore Priori, vescovo di Assisi, nel 1891. Un capillare censimento di tre anni dopo (1853) conservato nell'Archivio Vescovile di Assisi- ci dà il quadro esatto della popolazione della Parrocchia e, quindi, del paese di S. Maria degli Angeli (che, praticamente, sorgeva con la nuova istituzione) sinteticamente strutturato nel modo seguente".

Peraltro ci dice lo studioso Cenci che nel 1481 "sono documentate le fornaci di S. Maria degli Angeli; è pur vero che le costruzioni attorno alla cappella della Porziuncola sono sempre in aumento, ma è anche vero che fino al 1860 era proibito per un raggio di 60 canne attorno alla chiesa; comunque a fine Quattrocento sono documentati anche gli operai oltre che le fornaci". Peraltro nel 1482 si legge che le fornaci vengono distrutte. Da chi? Perché?. Più tardi troveremo altre fornaci davanti alla chiesa (1528). Costruiscono i frati o servono anche per i borghesi? La basilica comincerà soltanto nel 1569. E ancora fornaci nel 1510, quelle di Giampaolo Baglioni, al di sopra dell'ospizio Baglioni, quelle forse che passerà successivamente ai Fiumi. Giampaolo Baglioni è in quel momento padrone di Perugia ed è ormai legato alla nobiltà piccola e grande dell'Umbria (sua sorella Pantasilea ha sposato Bartolomeo d'Alviano, capitano di Venezia, a fianco del quale combattono Giampaolo e suo figlio); i Baglioni sono molto legati alla Porziuncola, poiché uno di loro (fr Evangelista Baglioni da Perugia) è in questi anni più volte guardiano alla Porziuncola, poi sarà vicario provinciale degli Osservanti umbri ed in fine vicario generale per l'Italia, morirà in concetto

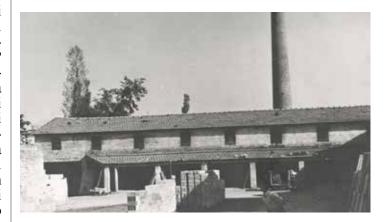
Santa Maria degli Angeli nel censimento del 1853

Nel dettaglio: totale famiglie dell'agglomerato urbano n.110, totale famiglie abitanti in campagna n.85. Totale famiglie della Parrocchia n.195. Totale abitanti nell'agglomerato urbano 490, totale abitanti nelle case sparse in campagna n.583. Totale abitanti della Parrocchia 1073. A buon conto sempre Francesco Santucci ci avverte che le professioni o attività esercitate dalle 195 famiglie si ripartivano in: n. 48 coloni, 15 braccianti, 39 giornalieri, 5 possidenti (Piatti Mario, Tomassini Tommaso, Piatti Eugenio, Natalucci Maria Grazia, tutti dimoranti nel centro abitato; mentre il conte Francesco Fiumi abitava nella sua villa, lungo la via per Assisi), 41 indigenti, 6 industrianti, 1 spacciatore di Sali e Tabacchi, 5 fornaciai, 2 muratori, 5 calzolai, 1 medico condotto, 1 bottegaia, 1 stradino, 1 maestra pia, 2 osti, 4 fabbri ferrai, 6 carrettieri, 1 vetturale, 3 falegnami, 3 famuli, 1 famiglia di orfani.

di santità. Peraltro Santucci ci ricorda che alcuni capi famiglia angelani provenivano da: Assisi, Ancona, Camerino, Foligno, Bastia, Castello della Torre, Cannara, Borgo S. Sepolcro, Montefalco Petrignano, Costano, Rivotorto, Osimo, Solfagnano, Castelnuovo, Petrignano, Tordibetto.

Simpatica è la notazione finale dello studioso Santucci, quando ci avverte che le famiglie con più componenti erano, ovviamente, quelle coloniche. La più numerosa di tutte era quella della vedova Betti Epifania, nata Fornace, del fu Domenico, originaria di Solfagnano (Perugia) con ben 21 persone.

Giovanni Zavarella



Fornaci, fornaci, fornaci...

A partire dagli anni '30 iniziò a funzionare a Santa Maria degli Angeli la fornace dei fratelli Tacconi che durò in attività per oltre un quarantennio.

Nella pagina accanto: via Costano dove negli anni 10-20 del secolo scorso, era in costruzione la Villa di Spitoni prima della fornace (foto archivio Claudio Claudi).

Curiosità

La famiglia colonica più numerosa era quella della vedova Epifania Betti, che da nubile aveva come cognome Fornace.



Assisi Runners natura corsa amicizia Nella nostra terra il podismo crea anche eventi significativi

₹ anta Maria degli Angeli è terra di pia-nura, invitante per passeggiare, correre, muoversi. Tutt'intorno campagna e collina, attraversate da pittoreschi borghi, non potevano che far nascere creature associative per gli sport all'aria aperta. E cosiun gruppo di cinque amici animati dalla stessa passione per il podismo, agli inizi degli anni Ottanta,ha costituito la Podistica Angelana: Roberto Biasciano, Maurizio Brunacci, Claudio Bini, Maurizio Paparelli e Giorgio Brufani. În tempi in cui non esisteva ancora "l'industria del tempo libero" e Bastia poteva apparire l'unica principessa del podismo, gli Angelani hanno pensato bene di dare una struttura ai crescenti appassionati, facendo irrobustire il gruppo dei fondatori. Da qui l'innesto giovanile nel podismo che a Santa Maria ha radici molto profonde. Il 2 giugno 2004 l'Assisi Runners (nella foto in alto), guidata oggi da Fabio Battistelli, raccoglie tanta eredità. Hanno corso parecchio questi podisti, tanto che all'inizio del 2020 la società conta ben 120 soci. È capitato per caso un volantino sui social di Assisi che riproduceva una festa a dire poco "ruspante" per la Città serafica. Meraviglia credere che ad Assisi, dal 22 al 30 agosto 1977, si festeggiasse nientemeno che il Pollastro, ma il fatto che il teatro di tanto festeggiato fosse Piazza Nova, così popolare e animata, spinge a crederci, con un po' di nostalgia. In un manifesto un po'lacero dal tempo e dai ricordi, c'è tanto sport, torneo di calcetto, di pallacanestro, un cicloraduno e, regina quasi per la storia che evoca, la Corsa delle 8 porte. Un percorso di appena 4,5 km, al tempo, che attraversava tutta la città murata, non poteva essere gettato all'ingiusto oblio e i gio-vani dell'Assisi Runners la ripropongono nel 2012. Il percorso si allunga a 7 km, all'incirca all'ora del tramonto, come nel lontano 1977, proprio quando Assisi si veste di straordinaria magia. Una gara, dal nome tanto prestigioso, non poteva che attrarre alcuni tra i più forti dell'atletica italiana, e non solo. Ma i veri protagonisti restano loro, i promotori di una strada che si percorre non solo con i piedi ma con testa e cuore, come del resto Assisi richiede. Ma non è solo Assisi a suscitare emozioni e voglia di percorso. C'è, ai piedi del colle, la piccola Rivotorto, da cui partì la missione di Francesco nel mondo, primo camminatore da questo luogo. A Rivotorto, ogni anno, un'infatica-



2 GIUGNO 2004
Assisi Runners,
guidata oggi da Fabio
Battistelli, con ben
120 soci, raccoglie
l'eredità feconda della
Podistica Angelana

bile Pro Loco organizza la Sagra degli Antichi Sapori e chi corre con l'amore nel cuore sa che un sano sport come il podismo, abbinato alla cultura, al cibo, alle sue tradizioni, ai saperi e sapori del tempo non può lasciarsi sfuggire questa preziosa occasione. Assisi Runners, nell'agosto 2018, organizza la Prima edizione della 'Corsa degli Antichi sapori', competitiva di 10 km. Ma non è la competizione lo spirito che anima gare e allenamenti di tesserati e amatori. Il collante più forte resta benessere e amicizia, tanto che non ci si conta più per anni, ma per decenni. Basti pensare che quasi tutti i soci fondatori della Podistica Angelana ancora fanno parte del gruppo "corrente": segno ed esempio che correre fa bene alla salute! Molti hanno iniziato a correre insieme poco più che maggiorenni e ora si





ritrovano con una corte di famiglia anche consistente: qualcuno è diventato pure nonno. Nessuna intemperie di pioggia o vento, né calura li ferma. Di domenica mattina, ad un'ora resa legale dalla consuetudine, silenziosamente si sa che l'appuntamento resta sempre lo stesso. Per tanti anni davanti al 3T, cui è seguito 'Piazzale Marchetti': Google map non lo registra perché questo nome non è frutto di toponomastica ma solo dell'abitazione di un podista. Del resto i nomi degli amici sfuggono anche all'anagrafe, sopraffatti dai soprannomi: ci sono "le lu-mache", "i pappagalli", "il nasone", "il vigile", ma non può mancare "l'avvocato", "lo zio", con tante "pro-fessoresse" nella schiera a cui però non si permette minimamente di impartire lezioni durante il percorso. Il nome di battesimo è superato da quello dei mestieri, quasi si trattasse di una antica corporazione,

attraverso epiteti di professioni reali. Tutti uguali: che sia questo il segreto di tanta amicizia?

Una proposta: i politici dovrebbero diventare almeno un giorno a settimana autentici podisti. Lì imparerebbero la vera etica della vita che non consente di lasciare indietro nessuno. Si parte insieme e si arriva insieme. È bello che si chiami Assisi Runners, perché dal laboratorio concreto di una città che vanta tanti valori, questo pareggio di vita, per di più in corsa, ne arricchisce l'immagine. La fierezza dei podisti di Assisi e del suo territorio, forse, sta tutta qui, e l'unico traguardo è il potenziamento della sana amicizia. Coi muscoli delle gambe tanto irrobustiti certi valori possono correre anche meglio. Per conoscere meglio Assisi Runners basta visitare il sito www. assisirunners.it oppure alla pagina Facebook.

Daniela Cruciani



Foto di famiglia della Podistica Angelana

Manifesto
Festa del Pollastro
22/30 agosto 1977
Una festa così
popolare non poteva
che avere come teatro
Piazza Nova. Sport,
animazioni, ballo.
Era l'Assisi dei borghi
vissuti. Assisi Runners
ha voluto ripristinarla
nel 2012





l'Affidabilità è la nostra Forza!



Utili Indispensabili Garantiti

- SGOMBRO GARAGE E CANTINE
- PULIZIA APPARTAMENTI NON ABITATI
- SGOMBRO CAPANNONI
- FACCHINAGGIO GENERICO
- TAGLIO ERBA ULIVETI
- CURA DEL VERDE: PRATINI, SIEPI...

Il nostro personale è referenziato e regolarmente assunto.

Per informazioni: 338 589 34 91

Autopulita di Roscini Alfio Via Los Angeles, 120 - S. Maria degli Angeli - Assisi (PG)



IL RUBINO Febbraio 2022

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



Celebrazione in San Rufino Festa della Vita Consacrata

In occasione della Festa della Vita Consacrata celebrata il 2 febbraio dal Vescovo Mons. Sorrentino nella Cattedrale di San Rufino sono state rese note le presenze dei religiosi in Diocesi. In base all'ultima statistica disponibile, relativa all'anno 2020, i religiosi sono 145, le suore sono 694 e 14 sono altre forme di vita consacrata. Tra le altre forme di vita consacrata presenti in diocesi ci sono gli istituti secolari, le società di vita apostolica e alcuni appartenenti alla forma di vita eremitica e all'Ordine delle vergini.



Se' de J'Angeli se riparte con Piedibus e Leggiamoci su

Intendiamo ripartire con cauto ottimismo – queste le parole con cui il Consiglio Direttivo di Se' de J'Angeli se... APS vuole rivolgersi alla cittadinanza, nonostante le restrizioni connesse all'andamento epidemiologico. Sebbene non sia stato infatti possibile realizzare un programma pieno, come da consuetudine, l'intento è quello di ricominciare gradualmente, ma con grande entusiasmo, con alcune delle attività che hanno caratterizzato l'operosità dell'associazione. È in quest'ottica che ripartono da mercoledì 9 febbraio le camminate in compagnia del "Piedibus" (con punto di ritrovo la fontana della piazza alle ore 20:45) e da lunedì 14 febbraio le serate di lettura, note ai frequentatori come i momenti del "Leggiamoci su", presso la sede della Pro Loco. Il Direttivo ricorda inoltre che è possibile supportare le iniziative sociali dell'associazione tramite la sottoscrizione della tessera (nella foto), che si potrà ritirare presso i seguenti punti: Edicola



di Moretti Curzio, via Patrono d'Italia, 1/b; GOTHA café, via Giovanni Becchetti, 22/b; Losang di Caini Cinzia, via Aldo Moro, 33; Parrucchiera Giusi, via A. De Gasperi, 40; Pizzeria Penny Lane, via Becchetti, 61/b; Sandra abbigliamento, via A. De Gasperi, 35. Per ulteriori aggiornamenti e curiosità si rimanda il lettore alla pagina Facebook: Se' de J'Angeli se...APS

I nostri talenti Lorenzo Bisogno: giovane e promettente stella del jazz

Un percorso scandito da numerosi successi e traguardi quello di Lorenzo Bisogno (in foto), classe 1992, giovane e brillante sassofonista, bastiolo "sulla carta" ma angelano nel cuore. Un talento che parte da lontano, già dal diploma con lode e menzione di merito presso il Conservatorio di Musica di Perugia sotto la guida del Maestro Roberto Todini e dalla vittoria del premio "Luigi Castellani" in qualità di miglior diplomato nell'anno 2012-2013. Da allora Lorenzo ne ha fatta di strada e ha continuato a collezionare risultati notevoli: nel 2017, ad esempio, partecipa a "Umbria Jazz" con l'orchestra "Raggin the Classic" diretta da M. Raja e nella stessa edizione frequenta la "Berklee College at Umbria Jazz Clinics", aggiudicandosi una borsa di studio per un importo pari a 25.000 dollari presso il rinomato college di Boston. Si dice che quando si è bravi con la "B" maiuscola il talento non conosca confini e questo è proprio il caso del nostro giovane sassofonista; nel 2018 è stato infatti invitato in Malesia dall'Ambasciata italiana per esibirsi assieme al "Cecilia Brunori & Reverse Quartet"



basciata italiana per esibirsi assieme al "Cecilia Brunori & Reverse Quartet" per il "Borneo Jazz Festival" e presso il Jazz club "No Black Tie" a Kuala Lumpur. 0vviamente questa sequela di meriti e riconoscimenti non poteva che proseguire nel tempo, ecco che nel 2021 Lorenzo si aggiudica il primo posto del prestigioso "Premio Internazionale Urbani" come miglior solista Jazz e del "Premio Nuovo IMAIE", che gli ha permesso di registrare un disco come leader e di poterlo promuovere in un tour. Una giovane e già promettente stella del Jazz, cui la Redazione, unendosi sicuramente all'orgoglio dei genitori Patrizia Pucciarini e Lamberto, augura il meglio che la vita possa offrirgli, anche perché il futuro è di chi sa mettersi in gioco e in questo Lorenzo sta dando il massimo.





BREVI D'UMBRIA

a cura di Federico Pulcinelli



Feste popolari anche itineranti saranno di nuovo possibili

Nonostante il parere contrario del Governo, l'Aula del Senato ha votato a favore dell'emendamento della Lega che consente lo svolgimento delle feste popolari e delle manifestazioni culturali di notevole interesse anche quando si svolgono in modalità itinerante e in forma dinamica. Si tratta di eventi di portata nazionale, dai Ceri di Gubbio, al "Corpus Domini di Orvieto", dalla processione del Venerdì Santo a Cascia alla "Quintana di Foligno", al Cantamaggio ternano e al nostro Calendimaggio, tanto per citare alcuni tra i più rilevanti.



Ast Acciaierie Ternane finalmente si torna in mani italiane

Ast, (136 anni di storia e attualmente poco più di 2.300 dipendenti) ha subito un crollo verticale negli ultimi anni: è passata dai 98 milioni di utili dell'anno fiscale 2017-2018 alla perdita di 1,8 milioni del 2018-2019.

Ora è tornata in mani italiane con Giovanni Arvedi, il cavaliere di Cremona che sta "perlustrando" la città di Terni, viaggiando in auto elettrica. Ha chiesto ai sindacati non più di due mesi di tempo per un confronto congiunto su un piano industriale che vada ad allargarsi fino agli impianti di laminazione. Sembra che ad interessargli siano anche la discarica, l'area a caldo dell'acciaieria e quant'altro possa essere utile per un autentico rilancio di un'industria che ha segnato gli ultimi anni dell'800 e l'interno '900.



Siccità in Umbria il Trasimeno continua a scendere: febbraio -95cm

Nella siccità che sta preoccupando notevolmente tutti i corsi d'acqua in Umbria, il lago Trasimeno va peggiorando a vista d'occhio, generando disagi e preoccupazione per l'ambiente e per il turismo. La siccità si aggiunge infatti ad un degrado del bacino lacustre dovuto all'abbandono in cui è stato lasciato da parte delle istituzioni tutte. Mai in Parlamento è stato portato all'attenzione nazionale: l'immissario è solo sulla carta e la diga di Valfabbrica che dovrebbe portargli acqua pure. L'Unione ristoratori e albergatori ha lanciato in questi giorni un ulteriore SOS alla politica locale e nazionale. (foto Lory Arro da Perugia Today)



Da Torino due cartoline dall'Umbria in giro per il mondo

L'Umbria sarà presente all'Eurovision Song Contest 2022 in programma a Torino dal 10 al 14 maggio. Ci sarà con due cartoline, quella di Perugia e quella delle Cascate delle Marmore, che saranno messe in onda assieme ad altre 39 provenienti da tutto il Paese e che faranno conoscere l'Italia ai telespettatori. "Un evento da 183 milioni di spettatori, secondo i dati d'ascolto registrati lo scorso anno, e capace di generare milioni di interazioni sui social network di tutto il globo, si terrà quest'anno in Italia, a Torino per la precisione - ha scritto su Facebook l'assessore regionale al Turismo, Paola Agabiti Urbani - Il tema di quest'anno sarà The sound of Beauty, perché l'Italia è Bellezza e questa bellezza sarà rappresentata anche dall'Umbria. Il format prevede infatti la messa in onda durante il festival di 41 cartoline, attraverso cui regalare agli spettatori di tutto il mondo un'immagine dell'arte e della natura del nostro Paese, tra cui ve ne saranno due dedicate all'Umbria: Terni con la Cascate delle Marmore e Perugia con la sua fontana di piazza.



Dedicato a Marianna Chiocci "Mariannina"

li ricorderemo con il passo veloce per le strade di Santa Maria degli Angeli, di chi ha fretta nell'esercitare "la carità", il movente della tua vita. Un'esistenza sigillata dal sacrificio, l'amore al prossimo, alla famiglia e ai tuoi carissimi nipoti sia quelli vicino che quelli nella Iontana Australia. Come non ricordare la tua premura per Marco e Cristina? La cura di quel tempo sacro dedicato alla preghiera per un cammino di fede forte, costante per nutrire così la tua vita spirituale. Passione e fedeltà al tuo impegno di



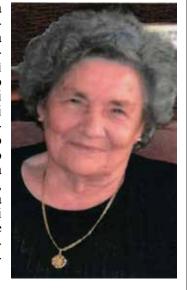
"catechista", premurosa ed attenta ad ogni bambino e alle relative famiglie. Attiva e presente nell'UNITALSI che ti ha vista come dama nei numerosi pellegrinaggi a Lourdes e Loreto, vicinissima ai malati nei servizi più umili. Infermiera all'ospedale di Assisi per molti anni, dove ha esercitato la sua professione con competenza e dedizione. Ricamatrice eccellente, oltre le mani ci mettevi cuore e passione; hai realizzato dei capolavori, oggi molto rari. Una "giramondo" eccellente: prima seguendo Padre Ulisse Cascianelli, fondatore del C.T.F., poi con altre agenzie turistiche. Ogni volta che tornavi da un viaggio, era raccontato da te con entusiasmo e vivacità. Eri felice nel tessere relazione e conoscere gente nuova. Ora hai lasciato la terra per il cielo, dopo una vita sempre aperta verso l'eternità per l'incontro finale con Gesù, compagno e amico fedele dei tuoi giorni e con la Madonna degli Angeli da te tanto amata e venerata. Grazie Marianna per quello che ci hai testimoniato.

Giovanna Centomini Tomassini

Perticoni Giulia

Una vita per la famiglia

1 22 dicembre 2021, all'età di 96 anni, Giulia Perticoni, vedova Mariottini, ha terminato il suo percorso terreno per salire al Cielo. Così la ricordano i figli Francesco e Giorgio, la nuora Lidia, i nipoti Martina e Matteo, gli amatissimi pronipoti Alessandro, Enrico e Bianca, il fratello Quinto e famiglia, il cognato Vincenzo e famiglia: "Sei stata esempio di rara virtù e bontà, hai vissuto per la tua famiglia e ci hai lasciato dei bellissimi ricordi, il tuo amore per noi è stato così profondo che neanche la morte potrà mai cancellare".



Anna Becchetti in Lunghi Assisi - 25/7/1932 - 28/1/2022



1 28 gennaio 2022 è morta Anna Becchetti. Mia madre - chi scrive è suo figlio - era nata il 25 luglio 1932, secondogenita di Francesco Becchetti detto Checco del Saragano, e di Olinda Gagliardi di Passaggio di Bettona. Il padre Francesco faceva i facocchi, cioè i carri per i contadini, insieme al fratello "signorino" Ruggero in una bottega in via Montecavallo, come era chiamato un tempo il tratto di via Assisi prima del passaggio a livello. Mia madre avrebbe desiderato studiare per fare la maestra, ma era secondogenita di tre sorelle e nella società patriarcale del tempo far studiare una ragazza erano soldi sprecati. Così fu mandata a imparare il mestiere di sarta. A 22 anni nel 1954 si sposò con mio padre, Espartero Lunghi, e lo seguì nella sua casa in via Tordandrea, odierna via San Bernardino da Siena. Smise di fare la sarta e si dedicò interamente alla gestione di una famiglia numerosa: oltre al marito, i suoceri e quattro figli: in successione Antonio, io Elvio, Tiziana e Luca. L'abbiamo vista sempre sorridente, mai lamentarsi. Solo una cosa le mancava: non aveva potuto studiare e così ha fatto studiare tutti e quattro i figli, nonostante il lavoro non mancasse nell'impresa edile del marito. Antonio si è laureato in Architettura, io in Lettere, mia sorella Tiziana in Economia e Commercio, Luca in Ingegneria gestionale. In cambio ci ha chiesto una sola cosa: quando sarò morta non litigate. Si è spenta sorridendo.

Il Direttore e la Redazione tutta de Il Rubino esprimono sincero cordoglio ai familiari.



cale nei suoi vari contesti,

¶morto il 16 gennad io a Gualdo Tadi-✓no, presso l'Ente di Assistenza e Servizi alla Persona "A. Baldassini" Vito Fraschetti, persona molto nota a S. Maria degli Angeli e in tutto il comprensorio. Anzi, è stato un vero e proprio personaggio, conosciuto e amato da tutti. Aveva 71 anni essendo nato l'11-6-1951 e da quasi un anno viveva nella struttura di Gualdo Tadino per l'accentuarsi di alcuni problemi fisici. Vito ha una lunga storia di istituzionalizzazione (cresciuto nella Casa del Ragazzo di Foligno, poi vissuto in una Casa di Riposo per anziani, sempre a Foligno) con tutte le conseguenze di infanzia/adolescenza affidata agli istituti che lo hanno accolto. Negli anni 70 (1977), pur non essendo un soggetto manicomizzato, è entrato a far parte del Gruppo Famiglia di S. Maria degli Angeli, collocato nella ex Caserma dei Carabinieri in via della Repubblica, che ospitava già il primo gruppo di ex-degenti usciti dal manicomio di Perugia. Successivamente per molti anni ha vissuto a Bastia Umbra. Prima nella Casa Evolutiva progettata da Renzo Piano rinominata Casa Famiglia, in via Irlanda vicino alla Piscina Eden Rock, e poi, negli ultimi anni, presso la Casa Vacanze La Contessina in via Mantovani. Si è inserito nel Laboratorio di Tessitura (all'inizio gestito dall'A-CLI per i corsi professionali per portatori di handicap, poi dalla Coop. Bottega dell'Artigiano e in segui-



La morte di Vito Fraschetti

Un personaggio amato da tutti to dalla Coop. ASAD). | lice di cio

Questo era un laboratorio polivalente per poter rispondere ai bisogni di coloro che ne facevano parte. Vito, lungo gli anni, si è inserito benissimo in ogni tipo di attività, dal telaio alla lavorazione di tappeti e arazzi, dalla impagliatura di sedie alla cesteria, lavorazione del sughero, paglia e rame. Eseguiva ogni lavoro con molta passione e, nonostante i suoi limiti, si è adattato ad ogni situazione sviluppando il suo modo di interazione con ogni lavoro che gli si proponeva. Era un ragazzo molto responsabile tanto da avere la chiave del laboratorio per la gestione della pulizia e accensione del riscaldamento negli orari extra-laboratorio. Felice di ciò, e della fiducia che gli veniva data, era il primo ad arrivare anche al lavoro. Vito, nonostante la sua timidezza e manifestazioni caratteriali, era generoso e capace di aiutare i soggetti più deboli, coinvolgendoli con il suo entusiasmo ed esuberanza. Nell'impagliatura delle sedie, la cui tecnica richiede un lavoro di gruppo, è diventato il felice capofila. Era molto ben voluto da tutti gli utenti ed operatori stabilendo, a modo suo, un rapporto di simpatia ed affettività. È rimasto al lavoro fino al 2017. Con lui se n'è andato un pezzo di storia della riabilitazione psicosociale. Ha vissuto un bel percorso di inserimento nel tessuto sociale lospecialmente nel rapporto con le persone attraverso piccoli lavori e prestazioni (fruttivendolo, sistemare la legna d'inverno, pulizia di scantinati, orti). Non possiamo dimenticare anche il suo interesse per la musica. Vito frequentava le sagre locali e gli piaceva molto ascoltare la musica, osservare il ballo, comunicare e costruire relazioni con i gruppi musicali. Si spostava a piedi o in bicicletta con la quale arrivava anche in posti distanti come Perugia e comunque trovava sempre un passaggio con i tanti amici che aveva. Vito era sempre il primo a fare domanda al Comune di Assisi per i periodi di vacanze al mare per anziani, cosa che gli piaceva moltissimo. L'appartenenza alla Confraternita dell'Immacolata di S. Maria degli Angeli che lo ha accolto con calore gli ha portato molta gioia e giovamento, tanto che al suo funerale, il 17 gennaio, al Cimitero nuovo di S. Maria degli Angeli, erano tutti presenti, con tanto di picchetto e lo hanno seguito fino alla fine con grande prova di affetto. Si può dire che Vito, nonostante un'infanzia/adolescenza travagliata, si è sentito accolto ed amato da tutti e, a modo suo, ha saputo restituire l'amore che ha ricevuto. È stata, tra tante, una storia di riscatto del diritto alla dignità e realizzazione personale che ogni persona umana desidera e cerca. Vito ci mancherai.

> Luigino Ciotti e Angelica Quaresima

Onoranze Funebri S. Francesco

Sede Agenzia Via G. Becchetti, 107 S. MARIA DEGLI ANGELI

27 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474 Dragoni Paolo 338.7661758

IL RUBINO Febbraio 2022

Pro Loco Rivotorto

Mangiare in compagnia a Rivotorto Lo si vede in una delle tele dipinte nel 1653 dal pittore Cesare Sermei,

Lo si vede in una delle tele dipinte nel 1653 dal pittore Cesare Sermei, appese troppo in alto. L'artista racconta tutta un'altra vita di Francesco

di Elvio Lunghi

Tella *Lettera a una* professoressa i ragazzi di don Milani le rimproverano il vizio di non leggere in classe il Vangelo: "Tre anni su tre brutte traduzioni di poemi antichi (Iliade, Odissea, Eneide). Tre anni su Dante. Neanche un minuto sul Vangelo. Non dite che il Vangelo tocca ai preti. Anche levando il problema religioso restava il libro da studiare in ogni scuola e in ogni classe... Come mai non ci avete pensato? Forse chi v'ha costruito la scuola Gesù l'aveva un po' in sospetto: troppo amico dei poveri e troppo poco amico della roba".

Per i poveri il Vangelo somigliava a una "contrada che si chiamava Bengodi" [descritta da Boccaccio nel Decamerone] nella quale si legano le vigne con le salsicce e avevasi un'oca a denaio e un papero giunta; ed eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevan che far maccheroni e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gittavan quindi giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva; e ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciola d'acqua". Un posto dove si mangia e si beve a ufo senza prender fiato, senza il timore manchi mai nulla.

Nel Vangelo, in tutti e quattro i libri, Gesù mangia tutti i santi giorni, salvo quando fa digiuno, e non mangia mai solo, c'è sempre qualcuno con lui, da due o tre a cinquemila, salvo quando il diavolo lo sfida a trasformare le pietre in pane e allora Gesù rifiuta, salvo poi accettare quanto gli viene servito dagli angeli. Una delle pagine più belle è quella di Zaccheo riferita nella versione di Luca. Zaccheo, uomo ricco ma di una ricchezza sospetta, tanto piccolo di statura che volendo vedere Gesù in strada si arrampica sopra un albero. Gesù lo vede e lo chiama: "Zaccheo, presto, vieni giù perché oggi debbo fermarmi a casa tua". Zaccheo scende dall'albero, lo precede in casa e accoglie Gesù con letizia, gli offre vitto e alloggio e promette di restituire metà degli averi ai poveri. Per scherzo dico sempre ai miei allievi che i Vangeli si aprono con Gesù che trasforma l'acqua in vino e si chiude con Ĝesù che prende commiato dai suoi amici pescatori offrendo loro pane e pesce alla brace.

Secondo voi Francesco conosceva queste storie? Sicuramente i Vangeli li sapeva a memoria leggi e rileggi, però gli piaceva aprirli a caso per tirare le sorti, e chissà come si sarà comportato davanti a quel passo di Matteo dove Gesù paragona la sua generazione "a bambini che stanno seduti

in piazza, e rivolti ai compagni gridano: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!»". Canzoni ne scrisse e le cantava pure, a squarciagola per le strade del mondo, ballando se c'era da ridere, piangendo se c'era da piangere, cominciando da solo e proseguendo in compagnia.

Cosa avrà fatto leggendo il passo successivo? È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Francesco che mangia e che beve per far compagnia ai suoi frati - chi non mangia in compagnia è un ladro o una spia - lo si vede in una serie di tele che erano un tempo appese alle pareti della chiesa tridentina di Rivotorto. Raccontano i primi passi di questa avventura cristiana - Francesco non è stato il primo e non sarà l'ultimo: c'è speranza, nonostante un tempo molti giovani si facessero frati e ora fanno i commessi al supermercato - quando da San Damiano scese sopra un carro di fuoco a Rivotorto dove ora atterrano i parapendii che prendono il via dalla vetta del Subasio. La chiesa è crollata nel terremoto del 1853 e è stata ricostruita così com'è: bruttina. I quadri con le loro cornici pesanti sono messi tanto in alto che nessuno li nota, o se li nota non li vede, non capisce cosa è raffigurato tanto è buio l'ambiente, tanto sono illuminate male le figure dipinte, anzi affatto, quando invece in origine erano poste ad altezza d'uomo, fosse basso come Zaccheo o alto come Peppelungo, lungo il perimetro del tugurio, o dove si credeva fosse la stalla che aveva scelto Francesco per dimora, prima di far spazio a un mulo: è capitato anche questo. Una volta queste storie di frati affamati le si doveva vedere bene. magari perché in chiesa un raggio di sole doveva entrare. Poi, chissà perché, sono state messe dove i raggi di sole non arrivano, le hanno lasciate al buio e buonanotte suonatori.

Queste cose non le scrivo per Maria Belardoni, che fa da presidente della Pro Loco, ma per i frati che aprono e chiudono la chiesa. Se avete paura dei ladri, cosa si dice nei Vangeli?: "Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto". E si dice pure: "se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa". Allora,se avete paura che i ladri vi portino via i quadri, mettete una telecamera in chiesa, perché una città in vetta a un monte non può restare nascosta, né un quadro in chiesa può restare chiuso in un armadio se







è stato fatto per l'istruzione dei semplici.

Questi quadri, di-pinti nel 1653 da Cesare Sermei, raccontano di Francesco un'altra storia. Nei pochi anni che frequentai l'Università di Perugia - poi ho sempre fatto di testa mia detti un esame di Studi Francescani con Stanislao da Campagnola, un frate cappuccino che mi dette ventisette sostenendo che non era Sociologia. Fu il voto più basso che presi, gli altri esami tutti trenta e trenta e lode, ma era Lettere mica Medicina o Ingegneria. Stanislao mi aveva fatto una capa tanta parlando delle fonti storiche del Francescanesimo, mentre io all'esame gli parlai d'immagini. Avesse visto questi dipinti di Rivotorto - se ne volete sapere di più, leggete di Elvio Lunghi Immagini degli Spirituali. Il significato delle immagini nelle chiese francescane di Assisi, Il Formichiere, Foligno 2019 - avrebbe capito che la "questione france-scana" i frati l'avevano ben chiara già nel '600, quando nel far dipingere questi quadri utilizzarono le più diverse fonti letterarie, come ci dicono le lunghe iscrizioni presenti nelle cornici, titoli dei libri compresi: non solo il Wadding, ma anche san Bonaventura, i tre compagni, la Leggenda antica, la cronaca dei XXIV generali, il trattato dell'indulgenza del Perdono.

Uno dei quadri rappresenta quando Francesco fece compagnia a un frate affamato mangiando insieme a lui. Vi si vede un interno notturno - cioè, senza luce artificiale non si vede nulla - appena rischiarato dal chiarore della luna che filtra da una finestra. A sinistra c'è Francesco e un frate che mangiano nello stesso piatto seduti a un desco illuminato da una candela. Al centro della stanza c'è un frate che porta un pane e una brocca acqua o vino? Intanto vi porto il pane, e poi per primo? -e per non sporcare il saio si è messo un grembiule. Altri frati guardano a distanza, uno si affaccia da una porta facendo lume con una candela. È il convento dei frati o la Rassegna antichi sapori che si tiene a Rivotorto?

L'iscrizione presen-

te nella cornice dice che la storia è ripresa "Ex legenda 3 Sociorum", ma in realtà il contenuto dell'iscrizione corrisponde pressoché alla lettera al capitolo XXVII dello *Speculum perfectionis*, la versione latina dei *Fioretti*, dove si racconta di quella volta che un frate gridò di notte muoio muoio di fame, e come Francesco fece accendere una candela, fece apprestare la mensa e gli fece compagnia, invitando i presenti a fare altrettanto.

Lo stesso episodio è presente nella *Leggenda antiqua sancti Francisci*, ora nella Biblioteca Augusta di Perugia, un tempo ad Assisi. È la vita di san Francesco dove si ripete come un mantra "nos qui cum eo fuimus",

noi che siamo stati con lui. Come per dire: abbiamo vissuto con lui, abbiamo mangiato con lui, abbiamo pianto, abbiamo riso. Almeno voi accendete la luce, fate vedere come Cesare Sermei ha raffigurato la nostra vita in questo luogo. Avete messo in chiesa riproduzioni fotografiche dei dipinti di Giotto ad Assisi, dimenticando che Cesare Sermei ha dipinto per Rivotorto un'altra vita di Francesco. Accendete la luce e fate vedere come erano poveri ma belli i frati di un tempo.

O forse anche voi, come la famosa professoressa di Barbiana, avete un po' in sospetto Francesco: troppo amico dei poveri e troppo poco amico della roba?.







di Bastia

SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI

Una insigne presenza della nostra città

La scomparsa di Teresa Morettoni

i sono parole e frasi che non vorremmo mai scrivere e riflessioni sulle quali non vorremmo mai soffermarci. Eppure la vita, e con essa la morte, ci costringono a farle. Soprattutto quando la notizia della scomparsa improvvisa di una persona amica ci piomba addosso e ci lascia senza fiato. Teresa Morettoni se n'è andata prematuramente, lasciando un vuoto incolmabile nei suoi affetti più cari e in quanti la conoscevano e l'apprezzavano per le sue doti umane e per la sua instancabile attività di ricercatrice e storica. Sì, le doti umane, oggi sempre più rare, perché Teresa aveva un animo generoso e un carattere cordiale. Altruista senza limiti, rispondeva sempre con la sua proverbiale armonia e disponibilità. Credeva fermamente nell'amicizia e in nome di essa non accettava condizionamenti o restrizioni. A lei si rivolgevano studenti, studiosi, ricercatori che ben conoscevano le sue capacità nei settori della storia locale, delle tradizioni popolari, dell'arte, ma anche dell'archeologia e dell'iconografia. Una tendenza, quella dell'amore verso la sua terra, che veniva da lontano, da quando si impegnava, sin da giovane, in Parrocchia, per la preparazione catechistica dei più piccoli. Una missione, questa, ben radicata nella sua fede religiosa. Aveva gravitato intorno al Palio de San Michele, prima come animatrice del Rione San Rocco, poi con impegni sempre più importanti, dalla presenza nel Direttivo dell'Ente Palio come rappresentante della Parrocchia di San Michele, quindi curando l'archivio della manifestazione, diventandone la memoria storica stessa. Aveva dato il suo contributo al volume "Palio de San Michele. 50 anni di passione a Bastia Umbra" (2013, a cura di Sara Stangoni) ed era stata curatrice della mostra iconografica "La potenza dell'Angelo. Segni e immagini di San Michele Arcangelo a Bastia Umbra e nel Palio" (2018). L'archeologia e la storia erano gli altri suoi interessi predominanti, spendendosi per il ripristino e riutilizzo della Chiesa di Santa Croce. Insieme a Maria Laura Manca aveva curato la mostra archeologica "Bastia, Insula Romana" (1997) ed era stata curatrice del volume "Niccolò Alunno e il Polittico di Sant'Angelo" (2004). Collaborava attivamente a molte iniziative della Pro-Loco (tra le ultime, uno studio dettagliato sulle edicole sacre di Bastia per il tradizionale calendario e altre ne aveva in cantiere) e del Comune di Bastia Umbra. Aveva ricoperto ruoli di primo piano nel territorio, come quello di Direttrice

> Richiedi maggiori informazioni: 075 850 7057 +39 353 426 9855 (anche Whatsapp)

info@area4gym.it





Passa a trovarci



del Museo Diocesano di Assisi. Aveva partecipato, con un suo intervento sulla Cattedrale di San Rufino, al volume "Assisi. Alla scoperta del sito UNESCO" (2011).

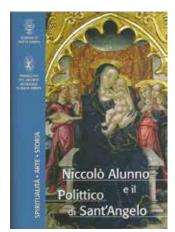
I suoi interessi verso la letteratura avevano trovato spazio all'interno del Premio Fenice-Europa, ideando la sezione "Giubileo 2000" (in collaborazione con la Dio-



cesi) negli anni 1999-2000-2001. Svolgeva con passione l'attività di Docente dei Corsi della Università Libera comunale sui temi legati ai simboli religiosi, all'iconografia dei Santi, alle abbazie benedettine. La scomparsa di Teresa Morettoni, avvenuta a pochi anni di distanza da quella dei genitori, per i quali nutriva un fortissimo attaccamento, crea un vuoto difficilmente colmabile nel marito Giampiero, nei parenti, negli amici e in quanti avevano avuto la fortuna e il privilegio di conoscerla e apprezzarla, ma crea anche un vuoto nella cultura e nella storia della nostra città. Alle esequie, svoltesi nella mattina del 2 febbraio scorso, hanno partecipato un gran numero di persone e a conclusione della funzione religiosa, sono state tantissime le testimonianze da parte di parenti, amici e rappresentanti di associazioni e istituzioni cittadine. Anche noi tutti de Il Rubino ricordiamo il suo grande cuore, la sua disponibilità esemplare, la sua competenza. Riposa in pace.

Teresa Morettoni e la ricerca della storia E DELL'ARTE DELLA NOSTRA TERRA. HA CURATO IL **VOLUME SUL POLITTICO DI SANT'ANGELO**

Come è stato anticipato, Teresa Morettoni ha speso una buona parte della sua attività nella ricerca della storia e dell'arte della sua terra. Tra le pubblicazioni alle quali ha dato un contributo determinante, va ricordato il volume "Niccolò Alunno e il Polittico di Sant'Angelo", edito dal Comune di Bastia Umbra e dalla Parrocchia di San Michele Arcangelo (2004). Il libro, che si avvale della collaborazione di insigni studiosi locali, oltre a ripercorre la biografia dell'arti-



sta vissuto a Foligno tra il 1430 e il 1502, ne mette in luce sia il profilo stilistico, sia l'aspetto storico-artistico dell'opera, il suo valore spirituale e l'importanza che ha rivestito nella storia della nostra città. Nel testo sono poste in evidenza le tecniche utilizzate, i risultati del restauro, le foto dei pannelli e della predella restaurata.



rchiviata con ottimi risultati l'edizione speciale di Agriumbria, mostra nazionale agricoltura, zootecnia e alimentazione, svoltasi dal 17 al 19 Settembre 2021, si guarda ora con sempre maggiore fiducia al futuro. E così, con rinnovato entusiasmo, lo stesso presidente di Umbriafiere, Lazzaro Bogliari, ha presentato la prossima edizione, la numero 53, di

questa importante manifestazione che si svolgerà dall'1 al 3 Aprile 2022 naturalmente presso il centro fieristico di Bastia. Oltre alla parte espositiva, che come sempre sarà articolata nei vari settori d'interesse, dalla meccanizzazione alla tecnologia aziendale, uno dei punti forza della fiera si concentrerà nuovamente sui ring esterni, dove torneranno i concor-







Torna Agriumbria dall'1 al 3 aprile

Lazzaro Bogliari: "Come sempre una grande fiera espositiva ma anche confronto su un'agricoltura in rapido cambiamento"

si zootecnici dedicati alla Nazionale della Chianina, la Nazionale Romagnola, la Nazionale Charolaise e la Nazionale Limousine, che vanno ad aggiungersi agli altri appuntamenti dei concorsi nazionali dedicati alle varie razze. Ci saranno poi le mostre e le rassegne zootecniche, gli altri saloni specializzati (Bancotec, Enotec, Oleatec). In programma anche convegni,

meeting e master di approfondimento. "Umbriafiere - ha affermato Lazzaro Bogliari - è struttura portante per l'economia umbra e Agriumbria 2022 sarà, come sempre, non solo una grande fiera espositiva, ma anche e soprattutto un momento di riflessione e confronto operativo su un'agricoltura che negli ultimi anni sta cambiando volto rapidamente".



Ecoisole, esordio travagliato

sordio piuttosto travagliato per le ventisei ecoisole informatizzate dislocate in alcune parti del nostro territorio. Il nuovo servizio, entrato in funzione dal 24 gennaio, ha modificato il sistema di conferimento dei rifiuti nelle zone dove il servizio si svolgeva con i tre mastelli più il sacco della plastica, ovvero quelle zone del capoluogo i cui utenti non erano dotati di

cassonetti personali o condominiali. Si tratta esclusivamente di circa 2000 utenti del centro storico di Bastia, abitanti tra la ferrovia e la superstrada e dal Chiascio in direzione sud (verso Santa Maria degli Angeli), e circa 90 utenti del centro storico di Costano. L'attivazione ha creato non pochi problemi di carattere pratico e qualche protesta da parte dei cittadini.

Costano, Comitato San Rufino Stefano Ansideri nuovo presidente

Rinnovo delle cariche: presidente onorario Carlo Lunghi che lascia il posto a Stefano Ansideri. Vice presidente Paolo Caccinelli, segretario Armando Lillocci, consiglieri, Antonio Mencarelli, Eleonora Polinori Bartolini, Manlio Giuliani e i due sindaci Paola Lungarotti e Stefania Proietti. Si sta predisponendo una pala d'altare di grande valore artistico da posizionare nella chiesa di San Rufino a Costano.



Monotti, ritrovamento del corpo di San Rufino nel 238 d.C.

Gaspardi Francesco

di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli Tel/Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it





Prospero Mallerini Pittore tra Roma e Cannara Importante e atteso restauro di un dipinto nella parrocchiale di San Matteo

el braccio destro del transetto della Chiesa parrocchiale di San Matteo, è ricavato un altare con baldacchino dorato, sottoposto alla Confraternita laicale di San Rocco, istituita nel 1601 sotto il pontificato di Clemente IX e successivamente aggregata all'Arciconfraternita di Roma il 1 giugno 1606. Fissata all'altare una bellissima tela raffigurante la Madonna col Figlio, Sant'Antonio da Padova, San Rocco benedicente le anime purganti in atto di essere liberate da un angelo, eseguita nel 1797 dal pittore Prospero Mallerini, attivo a Roma alla fine del XVIII secolo e prima metà del XIX. In basso, sul lato sinistro della tela, si legge: "Prospero Mallerini fec. Romae 1797".

Prospero Antonio Felice Maria Mallarini o Mallerini nacque il 21 marzo del 1761 a Carcare, un piccolo centro ligure a pochi chilometri da Savona. Indirizzato dalla famiglia a studiare giurisprudenza nel Collegio Piceno di Roma, ben presto si rese conto che la sua vera passione era la pittura e si perfezionò in questa arte presso importanti botteghe romane. A Roma e nello Stato Pontificio eseguì molte opere, prettamente di carattere religioso e a lui è attribuito anche lo stendardo a due facce rappresentante il Martirio di Santa Catarina d'Alessandria e San Giacomo Maggiore e Sant'Antonio Abate (1810) nella piccola chiesa della Confraternita di Santa Caterina in Assisi. Sposò Eleonora De Rossi, da cui ebbe almeno tre figli: Teresa, Geltrude e Filippo. Morì a Roma il 14 settembre 1838. La Confraternita di San Rocco, dopo aver finanziato negli anni scorsi il restauro della pregevole statua lignea del suo Santo protettore, attribuita a Romano Alberti da Sansepolcro, detto Nero Alberti da Sansepolcro (1502 - 1568), conferma il proprio sostegno all'arte, finanziando il restauro della preziosa tela del XVIII secolo, dipinta dal Mallerini in occasione della costruzione della nuova chiesa di San Matteo, trasformata nelle forme attuali nel 1788 secondo il progetto del giovane architetto assisiate Giuseppe Brizi e consacrata solennemente dal Vescovo di Assisi Francesco Maria Giampé il 20 novembre 1797. Previa autorizzazione della Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e della competente Soprintendenza di Perugia, la predetta tela è stata trasferita nel laboratorio del restauratore Dino Roselletti di Casaglia (PG). Ora sono in corso gli interventi di risanamento conservativo e restauro e in occasione del ricollocamento nella sua sede originaria, la Confraternita ha in programma una conferenza stampa e un incontro culturale utile alla conoscenza dell'opera e del suo autore, antenato di Papa Pio XII (Eugenio



Pacelli, 1876-1958) e molto legato alla famiglia Barberini di Roma, per la quale fu architetto, pittore e "gentiluomo di camera".

Mario Scaloni

In alto: Prospero Mallerini, tela di San Rocco prima del restauro. A fianco: Particolare del restauro quasi ultimato





BCC UMBRIA E VELINO

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO





e lo ricordo così Crispolto Spalloni, uno dei pochi che in paese era stato chiamato con il nome del nostro Santo Patrono, impeccabile nella sua giacca bianca, in tutte le ore del giorno, estate e inverno, la giacca a individuare una precisa identità, quella di chi era dedicato a "servire". La piccola "bottega" in fondo alla discesa faceva parte di quel piccolo microcosmo che era il "borgo", il rione fuori le mura: quella era per tutti la bottega di "Ballarino".La piccola bottega era il luogo di incontro di chi viveva fuori delle mura, di coloro che preferivano non salire fino in piazza, di quelle donne che lasciavano il podere in collina e arrivavano con le scarpe impolverate, quando non pioveva. Portavano nel cesto il "fazzolettone" a quadri, quello blu con le righe bianche e rosse dove venivano avvolte le uova o altri prodotti del lavoro dei campi, per essere barattati con parmigiano o con bustine di "idrolitina" che magicamente impreziosiva di bollicine l'acqua del pozzo. Era anche la bottega dove si recavano coloro che non riuscivano a pagare giornalmente quel poco di cui avevano bisogno, cosi Crispolto annotava con pazienza nei piccoli quaderni con la copertina nera e la riga rossa sul dorso di ogni foglio, dopo aver inumidito di saliva la sua matita, le poche cose che gli consegnava, con la speranza che a fine mese una riga di traverso avrebbe azzerato tutto. Solo Dio sa, conoscendo la grande generosità di Ballarino, quante di quelle pagine piene di numeri saranno rimaste non sbarrate. Se ti mettevi a sedere nel muretto davanti allo stop, a due passi dalla bottega, ti accorgevi della vita che scorreva lentamente, contavi i passi di Ugo il fabbro che sempre alla stessa ora arrivava con la sua giacca sulle spalle per le sue sigarette, oppure sentivi il rumore della "vespetta" di Santino di Margherita che oltre alle sigarette si faceva il suo bicchiere di bianco. Ballarino era sempre al suo posto per servire tutti, anche quelli che chiedevano di grattugiare il pane indurito per impanare i loro fritti, come il figlio dell'Appuntato che si mise in fila al bancone con il suo

cartoccio di pane. Crispolto dopo averlo ridotto in briciole incartò il pane con del cartone pulito e lo consegnò al ragazzino che dopo aver visto il cartoccio nuovo gli disse: e no caro Ballarino io rivoglio la mia carta. Crispolto vista la fermezza del ragazzino si fece una gran risata, lui che rideva raramente, riprese la carta che aveva buttato e rincartò il tutto come gli era stato portato, sa-



lutami la mamma, fu il suo saluto. Nella fine degli anni '60 la vivacità imprenditoriale di Crispolto lo portò ad aprire la piccola "osteria dal Compare", nei locali a piano terra della sua abitazione, posta di fronte alla sua bottega. In cucina sua moglie Bianca riconosciuta lecitamente da tutti con "de Ballarino". Fu così che Crispolto cominciò a dividersi tra bottega e osteria di qua e di là della strada, se arrivavano clienti che avevano fame, si chiudeva la bottega, mentre chi voleva fumare o si era dimenticato il pane era costretto a bussare a casa, costringendo Crispolto, tra una portata e l'altra, a scendere e servire, una corsa continua. Crispolto una volta all'anno viveva il suo momento di gloria. Era la sera della vigilia dei festeggiamenti del Patrono del paese, di quel Santo di cui ne portava il nome. Arrivava la Banda per la grande processione della sera, prima di salire in Chiesa la Banda si disponeva davanti alla sua bottega, tutto il rione scendeva in strada, la musica era tutta per lui. Crispolto, finita la musica, prendeva dalla mensola le bottiglie di vermouth lasciate per l'occasione, lo passava a tutti, strumentisti e accompagnatori, la sua giacca bianca si confondeva tra tromboni e clarini mentre tutti applaudivano dalle finestre e dai portoni aperti. Crispolto la musica l'aveva nel sangue, lui suonava, o meglio soffiava, sul "trombone a tiro", quello che si allungava e accorciava, una passione che condivideva con altri amici. Un quartetto storico quello formato da Ulpiano al basso tuba, Vittorio al tamburo e Barattino con il clarino, storiche le loro esibizioni nei momenti più spensierati del paese, le note si confondevano spesso ma nessuno glielo faceva notare, valzer o tango non era importante. Nel 1978 Crispolto morì all'età di 70 anni, lasciando il suo borgo con un silenzio in più, la bottega fu venduta e continuò il suo "servizio", ma non fu più la stessa cosa, la giacca bianca non tutti la sanno portare, il pane indurito non fu più grattugiato.

Francesco Brenci





Via Assisi 81 - BETTONA (PG)- TEL +39 0759 885048 - www.cantinebettona.com







Nel paese delle Gaite: Bevagna, in tempo di Covid e di epidemie

di Alfredo Properzi

Pebbraio 2020-Febbraio 2022: due lunghi e tristissimi anni durante i quali Bevagna è stata soffocata dal Covid. Due anni durante i quali la rievocazione-ricostruzione storica medievale del Mercato delle Gaite non si è più fatta.

SCONCERTANTI SONO LE ANA-LOGIE tra la epidemia del XXI secolo e le epidemie e la peste del XIII secolo: malattia, contumacia, isolamento, quarantena; malati, disoccupati, poveri. E ancora: la psicosi collettiva, la caccia ai possibili untori, la negazione delle prime avvisaglie del contagio per timore degli effetti economici derivanti, le misure restrittive e le conseguenze sulle attività connesse al commercio e sull'economia, gli aiuti ai disoccupati, gli assalti ai forni per paura della quarantena.

IL PRIMO STORICO A DESCRI-VERE UN'EPIDEMIA DI PESTE FU TUCIDIDE che narrando la guerra del Peloponneso (431-430 a. C.) raccontava come il primo focolaio avesse avuto origine in Etiopia, imperversando poi in Persia, în Egitto e in Grecia: << I medici non bastavano a curare un male sconosciuto e nuovo e non c'era rimedio che funzionasse. Si moriva per strada e nei luoghi pubblici, perivano i genitori sui corpi dei figli, i cadaveri venivano lasciati insepolti o cremati in massa. Gli uomini avevano perduto ogni



rispetto per l'onore, la legge e gli dei.>>

NEL 66 D. C. TACITO narra la pestilenza scoppiata a Roma.

NEL 160-180 D.C. GALENO, da testimone, descrive la "peste antonina" una epidemia di vaiolo che fece da 5 a 30 milioni di morti con devastanti conseguenze economiche, politiche e sociali sull'Impero Romano.

NEL 541-542 D.C. PROCOPIO DI CESAREA (De bello Gallico) descrisse la pestilenza verificatasi a Costantinopoli, in cui si contavano 10.000 persone morte al giorno e ne elenca dettagliatamente isintomi: << ...incominciava la malattia con febbre improvvisa e spesso si lieve da non credere al pericolo se non quando un bubbone nasceva da qualche parte del corpo.>>

NEL 720 D. C. PAOLO DIA-CONO nella sua "Historia Longobardorum" descrive i sintomi della pestilenza mettendo in evidenza anche i risvolti economici esociali: << ... le ghiandole inguinali diventano grandi come noci, e a tale sintomo seguiva un ardore febbrile che portava alla morte nell'arco di tre giorni. Fuggivano i figli lasciando insepolti i cadaveri dei genitori, e i genitori, dimentichi dell'amore per i figli, li abbandonavano in preda alla febbre. Il mondo era ridotto ad un silenzio primordiale>>.

NEL VIII SECOLO la malattia scomparve dall'Europa per ripresentarsi tra il 1347 e il 1348 e continuando a flagellare il Vecchi Continente fino alla prima metà del XVIII secolo.

CON LA DESCRIZIONE DELL'E-PIDEMIA DEL 1348 IL BOC-CACCIO diede inizio al De-L'introduzione cameron. ne costituisce un'attenta analisi nella molteplicità dei risvolti eziologici, sociali, economici e psicologici, rappresentando una testimonianza importantissima sia per la storia della medicina sia per quella del costume, della società e dell'assistenza. Sul piano demografico le conseguenze dell'epidemia furono ovunque devastanti: la sola popolazione italiana passò, nel giro di cinque anni, da 12 milioni e 500 circa a 9 milioni di persone, per arrivare a 7 milioni e 300 mila abitanti nella prima metà del 1400. Complessivamente in tutta l'Europa, sembra che la peste abbia ucciso 30 milioni di individui su una popolazione di circa 100 milioni.

(1 - Continua)





Parlo con chi ascolta

Ci son delle persone/ che in tasca han la ragione che se gli dici "No"/ od anche "Sì, però..." ti danno del fascista/ del vile oscurantista, dell'odiator dei gay / anche se non lo sei.

C'è chi vorrebbe in classe/ che a tutti si insegnasse che sei quel che ti pare/ portandoti a pensare che batte la realtà / l'interna identità.

Quelli che fanno apposta/ per vincer doppia posta io non li apprezzo affatto/ prendetene pur atto.

Con quelli in buona fede/ che trattano chi crede in modo differente/ non come un delinquente, con questi volentieri/ io scambio i miei pensieri, sperando che adeguata / si diano una calmata.

Paolo Buzzao

Con infinita gratitudine

Vorrei Lanciarti Verso una Vita Degna Lavori Amori Amicizie Incanti

Se tu conservassi poi L'innocenza di oggi Gli occhi buoni Nel tuo sguardo di bambino

Saprei con certezza
Che te la caverai
Così potrei andarmene
In qualsiasi momento
Con infinita gratitudine
Tra queste onde di vuoto
Che odo salire
Fin dagli anni
Della Giovinezza lontana

Claudio Volpi

Il bel tempo

Non ho sentito scendere il tempo, il bel tempo tormento dei sensi e del cuore, non ho sentito arrivare e partire alcunché del bel tempo che duole nel vederlo svanire fra i rovi. Il tempo ed io ci manchiamo l'un l'altro, lui ha il vento quando vuole mostrarsi, a me viene di offrirgli me stesso seduto in un angolo pieno di luce.

Maurizio Terzetti



Sul balcone

Sul balcone paterno mi attardo per respirare l'aria frizzantina che rende limpido e diafano un tramonto di febbraio. Il cielo ha tinte ineffabili pastellate rosa-arancio.

Due nuvolette solitarie e nere scappano via folgorate da tanta luce. Si sentono estranee in quell'armonia di colori che fanno presagire il nuovo giorno che verrà.

Marinella Amico Mencarelli





Mensile dei comuni di: Assisi, Bastia, Bettona, Bevagna e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas di Spartaco Rossi Sede legale Via G. Becchetti 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ Via G. Becchetti, 42/b 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI CCIA r.d. 156321 C.F. e P. IVA 01719430546 Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail redazione@ilrubino.info sito www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE Paola Gualfetti gualfettipaola@gmail.com

DIRETTORE PAGINE CULTURALI Giovanni Zavarella

COLLABORATORI DI REDAZIONE Francesco Brenci Adriano Cioci Roberto Damaschi Alfredo Properzi I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato.

ALTRI COLLABORATORI

Luisa Bartolini Andrea Bencivenga Claudio Claudi Daniela Cruciani Pietro Lasaponara Alessandro Luigi Mencarelli Agnese Paparelli Augusta Perticoni Pulcinelli Federico Luca Quacquarini Maurizio Terzetti Truffarelli Luca Valentina Vallorini

Redazione Paola Gualfetti 339.1194499 Luca Quacquarini 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE

C/C Postale n° 14279061 IBAN Banca Desio: IT74K0344038272000000000837

Normale € 25.00Sostenitore € 35.00Benemerito € 50.00

ESTERO

In formato digitale (PDF) euro 20,00

Grafica e impaginazione:



S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:







